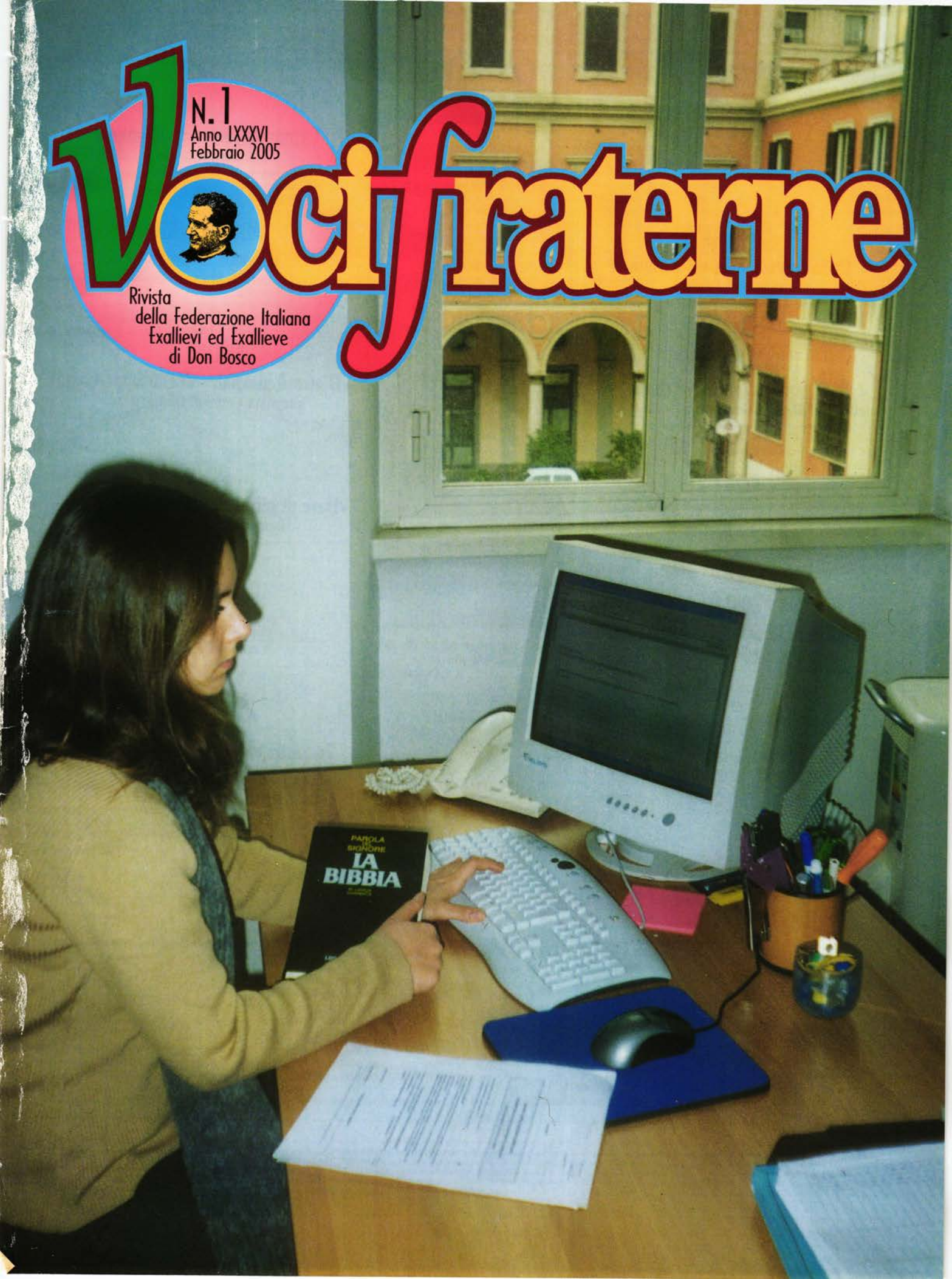
N. 1
Anno LXXXVI
Febbraio 2005

Vocifraterne

Rivista
della Federazione Italiana
Exallievi ed Exallieve
di Don Bosco





SOMMARIO N. 1

ANNO LXXXVI
FEBBRAIO 2005

3
EDITORIALE
Dalla tragedia alla solidarietà
di MICHELE PANAJOTTI

4
TEMA FORMATIVO
3. Ci confrontiamo nel gioco
Comunità CNOS-CSPG a cura di MARIO PERTILE

7
RADICI
Don Bosco scrittore ed editore/3
di MARIO PERTILE

9
CHIESA
Rinnovare la coscienza eucaristica
a cura della Redazione

11
GIOVANI
I giovani e la politica
di MICHELE PANAJOTTI



«Fa più rumore un albero che cade di una foresta che cresce».
(CHESTERTON)

13
GIOVANI
Campo di lavoro in Romania
di LUCA RICAUDA

15
ALLO SPORTELLO
S.o.s.: il verme è dentro di noi ...
a cura di ROBERTO DOSIO

16
RECENSIONI
«Dietro il giornale» di Giuseppe Costa
intervista a cura di DAVIDE RUSSO

17
GIOVANI
«Dare di più a chi ha avuto di meno»
Convegno CISI-SCS/CNOS

19
VITA ASSOCIATIVA
Notizie dalle Unioni
a cura della Redazione

I–IV
FOGLIO NOTIZIE
Incontri e notizie dalla Presidenza
a cura di GIANCARLO COLOMBO

Vocifraterne
RIVISTA DELLA FEDERAZIONE ITALIANA EXALLIEVI ED EXALLIEVE DI DON BOSCO

DIREZIONE, REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE:
00185 ROMA - VIA MARSALA, 42
TEL. 06/44.68.522 - FAX 06/44.68.224
E-mail: segreteria@exallievidonbosco.it

DIRETTORE RESPONSABILE:
Michele Panajotti
REDAZIONE:
Andrea Carbonari (Vice Direttore), Giancarlo Colombo, Don Mario Pertile, Maria Luisa Scillitani, Alessandro Tomassetti

Spedizione in Abbonamento Postale - Comma 20/C, art. 2 - Legge 662/96 - Roma

C.C.P. 45263001 intestato a
FEDERAZIONE ITALIANA EXALLIEVI DI DON BOSCO

La Rivista è registrata al n. 11733 del Tribunale di Roma il 15-9-1967

STAMPA: Tipografica La Piramide
Roma - Via Anton Maria Valsalva, 34 - Tel. 06.35500452

La rivista è distribuita GRATUITAMENTE a tutti gli exallievi associati. Si prega comunicare in tempo ogni eventuale cambio di indirizzo.

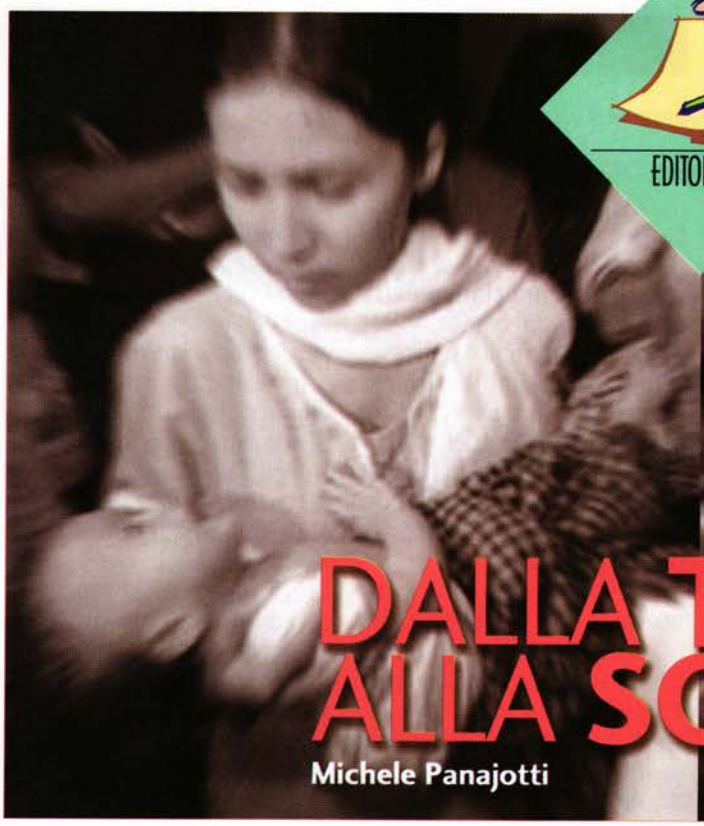
Associata all'USPI
Unione Stampa Periodica Italiana

GARANZIA DI RISERVATEZZA PER GLI EXALLIEVI/E: Assicuriamo la massima riservatezza sugli indirizzi custoditi nell'impianto elettronico della Federazione Italiana (come da legge n. 675/96). Li utilizziamo esclusivamente per l'invio di notizie dell'Associazione e della presente rivista.

PROGETTO GRAFICO E IMPAGINAZIONE: **Cesare Silvestri**
COPERTINA: **Foto "Bollettino Salesiano"**

Questo numero di «Voci Fraterne» è stato chiuso e stampato in 18.000 copie nel mese di gennaio 2005

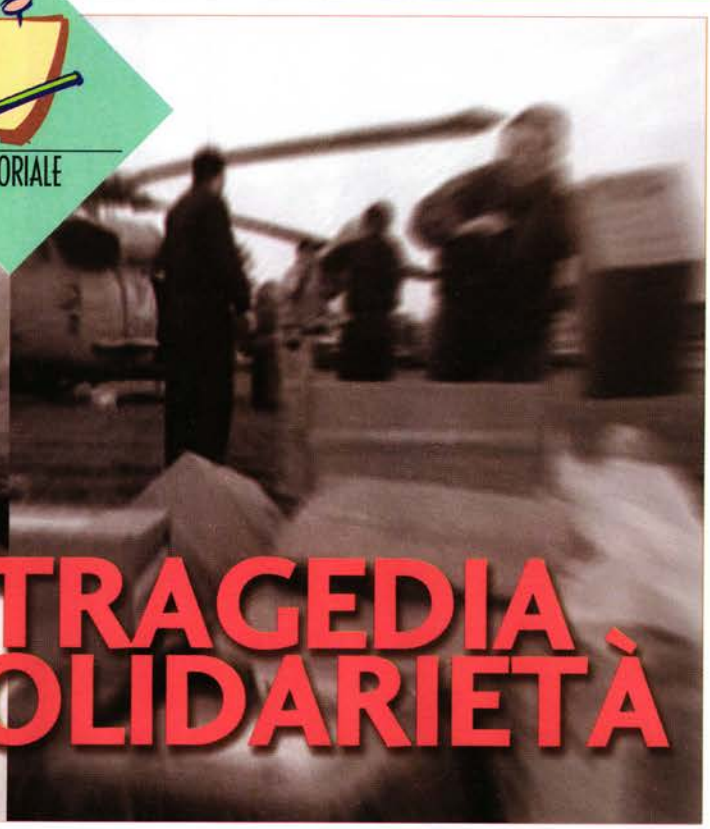
GLI EXALLIEVI NELLA FAMIGLIA SALESIANA - Il movimento degli antichi alunni di Don Bosco sorse spontaneamente per la nota iniziativa di Carlo Gastini a Torino il 24 giugno 1870; la Federazione Italiana Exallievi di Don Bosco è sorta nel 1912 su ispirazione di Don Filippo Rinaldi. Don Bosco diceva agli exallievi: «Io vedo Iddio con voi e in voi»; e i suoi successori, Don Rua li chiamò «suoi fratelli»; Don Albera: «gli exallievi sono il più bello e vero monumento di Don Bosco»; Don Rinaldi li definì: «Salesiani nel mondo»; Don Ricaldone: «direttori di una piccola casa salesiana»; Don Ziggiotti: «combattenti in ogni campo del bene con la missione di diffondere lo spirito di Don Bosco nella vita, nella famiglia e nella società»; Don Ricceri definì l'associazione: «nucleo animatore delle altre forze spirituali e apostoliche della Famiglia Salesiana»; Don Viganò: «ogni exallievo si rapporta alla Famiglia Salesiana attraverso la sua associazione» (Lettera agli exallievi del 19/3/1987). L'art. 5 delle attuali «costituzioni salesiane (1984)» dichiara che: «gli exallievi fanno parte della Famiglia Salesiana».



EDITORIALE

DALLA TRAGEDIA ALLA SOLIDARIETÀ

Michele Panajotti



È IL TEMPO DELLA SOLIDARIETÀ. CI SONO INFATTI NELLA STORIA MOMENTI IN CUI LA CIVILTÀ SI RIDEFINISCE, MOMENTI IN CUI SI PERCEPISCE UNO SLANCIO VOLTO A ROVESCIARE UNO STATUS QUO CHE LE PERSONE NON SONO PIÙ DISPOSTE AD ACCETTARE.

Il 2005 inizia il suo cammino nel sentiero della tragedia segnata dalla calamità che ha colpito il Sud-Est Asiatico. Morte, distruzione, disperazione, uomini, donne, bambini, morti a migliaia, isole, atolli scomparsi: la furia dello "tsunami" ha lasciato un segno di cui l'umanità fa fatica a prendere coscienza.

Sotto l'urto inesorabile degli eventi, ora si affaccia il tempo della ricostruzione: una ricostruzione anzitutto umana e poi strutturale. Umana perché si tratterà di ricostruire l'uomo, ridargli fiducia nelle proprie capacità di risorgere dalle tragedie, un uomo che forse si sentiva invincibile, forte delle sue tecnologie a servizio di un turismo a volte non certo a misura d'uomo, ma programmato solo in funzione di un ritorno squisitamente economico.

È il tempo della solidarietà: ci sono infatti nella storia momenti in cui la civiltà si ridefinisce, momenti in cui si percepisce uno slancio volto a rovesciare uno status quo che le persone non sono più disposte ad accettare.

Una solidarietà rivolta al Sud –Est Asiatico per favorirne la ricostruzione, ma non solo; la tragedia asiatica dovrebbe far riflettere sul fatto che non dobbiamo aspettare le tragedie per "sentirci più disponibili" verso chi ha più bisogno.

La tragedia causata dallo "tsunami" porta inesorabile l'interrogativo all'umanità: il dopo sarà ancora condiviso, come lo è stato il vissuto nella tragedia?

Il mondo ora più che mai sa cosa funziona e cosa non funziona. La tragedia ha fatto riaprire ferite dimenticate, ma ancora aperte nel pianeta.

Cinque anni fa, i leader mondiali si sono impegnati a far funzionare meglio il pianeta: è stato preso l'impegno con i poveri del mondo, perché in questo nuovo secolo i bisogni umani fondamentali siano finalmente soddisfatti e perché cibo, acqua pulita, servizi sanitari e istruzione facciano parte dei diritti di ogni bambino che nasce.

Tutto questo ancora è controbilanciato dal costo dell'inerzia, la tragedia odierna scuote le nostre coscienze ad una solidarietà rivolta non solo verso l'emergenza, ma orientandola verso le "povertà" usuali del pianeta.

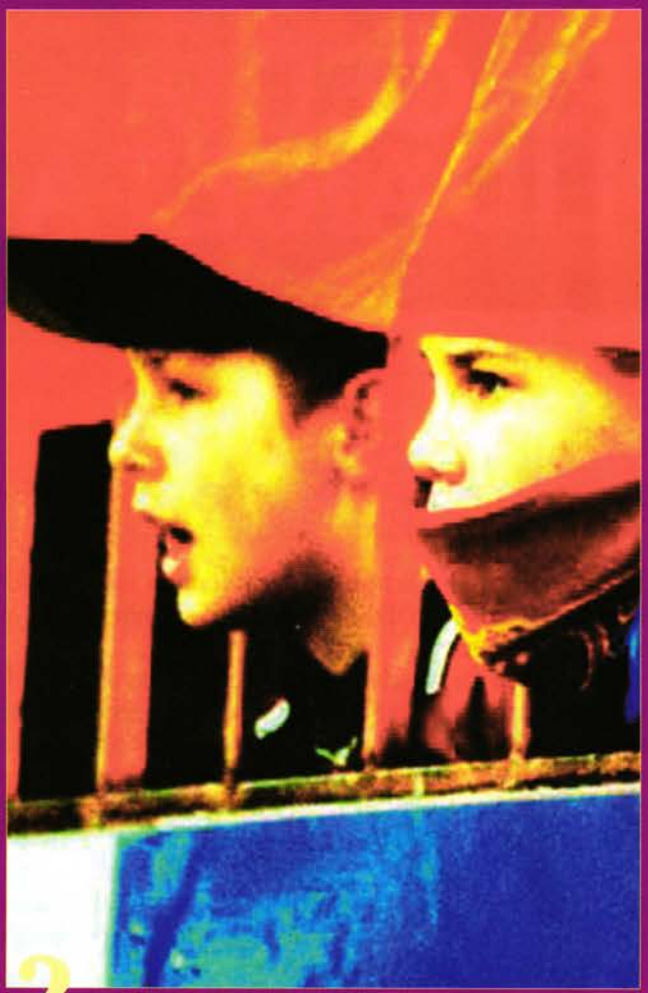
Si tratterrà di creare una coscienza di solidarietà sempre più diffusa, per portare a termine il lavoro sul debito dei Paesi più poveri, che hanno bisogno della completa cancellazione del debito, cambiando le leggi commerciali ingiuste, per aprire una strada che possa portare i Paesi poveri ad acquisire fiducia in se stessi.

Se falliremo, il giudizio della storia sarà impietoso: la nostra generazione sarà ricordata per la guerra al terrorismo, per lo sviluppo informatico o per aver deciso, una volta per tutte, forse grazie ad una tragedia, che il luogo in cui un bambino si trova a vivere non deve più essere determinante per la sua possibilità di vivere in maniera umanamente dignitosa? ◆

TEMA FORMATIVO

SANTI "DA" GIOVANI, "CON" I GIOVANI

Comunità CNOS-CSPG a cura di Mario Pertile



3. ci confrontiamo nel gioco

(A loro spieghiamo con pazienza il messaggio esigente del vangelo)

DAL PIANETA GIOVANI

Specchio della modernità

Nello sport si profilano molti tratti caratteristici della modernità: l'esaltazione della corporeità, il valore dell'immagine, l'importanza della disciplina come rigida ascesi laica, la convinzione di una illimitata possibilità di progresso nei nuovi record da stabilire, la logica del mercato, ecc. E si profilano anche le tensioni, le esasperazioni, le contraddizioni della società contemporanea.

Il mondo sportivo è un universo così complesso che non si deve né idealizzare, facendone quasi una sorta di religione laica universale foriera di pace, di fratellanza e di incontro tra popoli e razze, né demonizzare per le deviazioni divistiche, le violenze, gli asservimenti economici, le strumentalizzazioni socio-politiche.

Si impone oggi il compito di demitizzare lo sport e i suoi miti, di desacralizzare i suoi riti. Vuol dire rifiutarsi di farne un assoluto, rifiutarsi di fare dei "campioni" degli "idoli". Opportunamente Giovanni Paolo II, il più sportivo dei Papi, ha detto all'inaugurazione dello Stadio Olimpico di Roma il 31 maggio 1995: «Non è solo il campione dello stadio ma l'uomo nella completezza della sua persona che deve diventare un modello per milioni di giovani, i quali hanno bisogno di leader non di idoli».

Tifo o violenza?

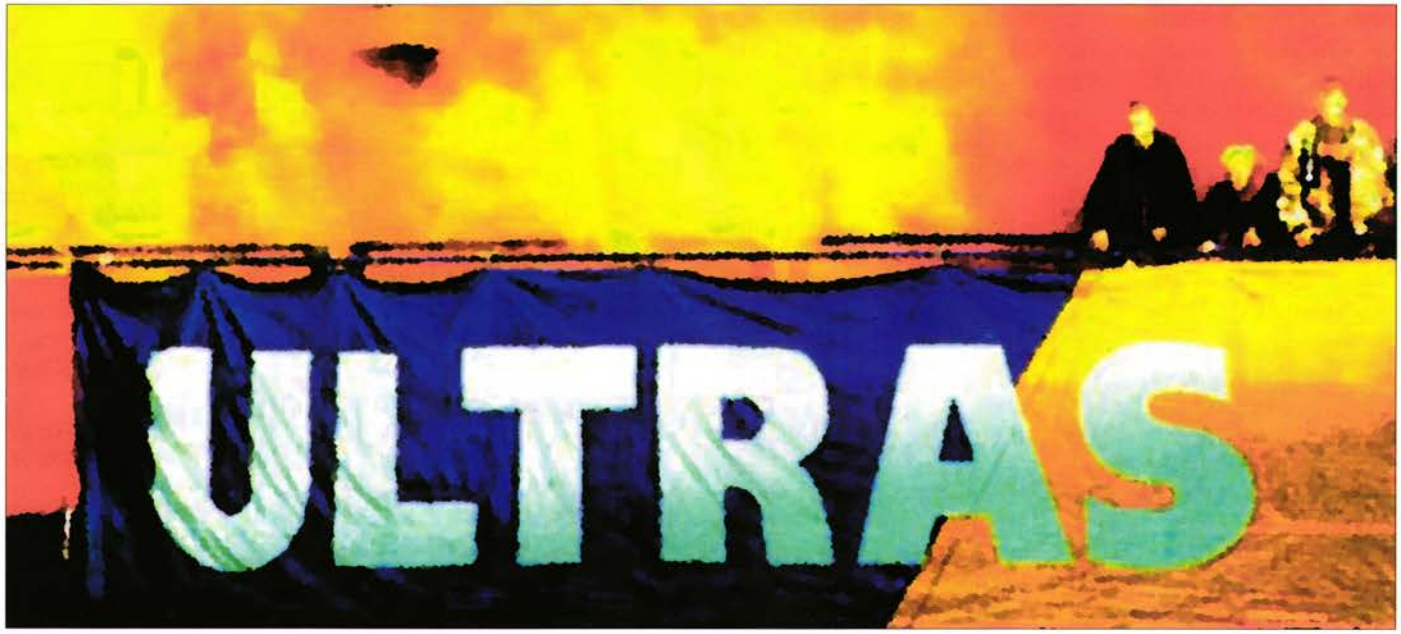
I Vescovi italiani – in un documento del Primo maggio del 1995 – hanno affrontato il problema dello sport con rilevanti annotazioni sociologiche. Circa la violenza negli stadi hanno scritto: «L'appartenenza alle varie tifoserie delle società sportive tende a degradarsi in esasperazione. Anche attraverso i mass media lo sport produce quelle forme ambigue o addirittura deviate di aggregazione, di esaltazione collettiva di aggressività a volte oltre la capacità di autocontrollo, che purtroppo sembrano diventate cronaca settimanale nell'atmosfera surriscaldata degli stadi, con esiti deleteri per la persona e per lo stesso sport.

In realtà, la questione della violenza nello sport è complessa, ma è certo che purtroppo l'evento sportivo fa da detonatore e da catalizzatore rispetto a disagi diffusi, sia a livello personale che sociale, di cui sono vittima soprattutto i giovani e giovanissimi che vivono nelle periferie urbane e suburbane» (Sport e vita cristiana 27).

Sportivi attivi o consumatori di sport?

Lo sport è un valore, ma il vero sportivo è quello che fa sport, che corre e suda sui campi di gioco, non chi sta





incollato al video a vedere la partita.

È interessante osservare chi sfoglia allegramente i giornali sportivi, chi segue in televisione con urli di gioia lo svolgersi della partita del giorno, chi si infiamma con i colleghi di lavoro il lunedì mattino per la squadra del cuore che ha vinto o che ha perso.

Lo sport gioca un ruolo non marginale nella costruzione della personalità. Può contribuire a uscire da se stessi, offre rassicurazioni notevoli sul piano dell'identità personale. La pratica sportiva è un coefficiente di sicura efficacia nei processi di affermazione di sé. Non si dà crescita equilibrata senza stima di sé, senza una sufficiente esperienza di successi e, anche, insuccessi. Quando questo viene a mancare, si assiste al ripiegamento su se stessi con riflessi di insicurezza, di ansia fino al ricorso alla droga o al prevaricare sugli altri con un estremismo fanatico e violento.

Lo sport, se correttamente inteso e promosso, offre grandi possibilità educative, allenando all'impegno e al sacrificio, tanto importante per acquisire l'autentica libertà che è padronanza di sé e dono di sé nell'amore. Una sana emulazione va promossa, non soffocata. La conflittualità non va negata ma riconosciuta: è un elemento che sarà prezioso nella vita, che, specialmente in tempo di pluralismo, esige la convinzione dei propri ideali e la capacità di difenderli nel rispetto e nel dialogo con chi la pensa diversamente.

«Al romantico e irrealistico "l'importante non è vincere ma partecipare" – affermano i vescovi nel loro documento – la sapienza educativa cristiana contrappone quella conversione per cui "l'importante è l'affermazione di sé insieme agli altri" nel rispetto assoluto della persona» (Sport e vita cristiana 31).

Lo sport è gioia di vivere, gioco, festa...

Lo sport si presenta anche come rilevante fattore di socializzazione, perché insegna "il gioco di squadra" e non la divistica affermazione di sé nel disprezzo degli altri. Lo spirito di squadra diventa capacità di vivere e lavorare in gruppo; la giusta valorizzazione della corporeità favorisce un equilibrato rapporto con se stessi al di là di ogni narcisismo – che è un rapporto malato – e una serena vita di relazione sociale e interpersonale; l'agonismo ben interpretato abilita, sia a non smarrirsi nei momenti duri di prova, sia a non cedere alla sopraffazione contro l'avversario.

Lo sport appare quindi come campo propizio per lo sviluppo di uno stile di collaborazione e di solidarietà, contrapponendosi alla tendenza fortemente individualistica presente nella società contemporanea. Occorre prendere in considerazione il fenomeno dei ragazzi e giovani che giocano in forma spontanea o in forma organizzata in squadre ai livelli più vari e che diventano "tifosi" delle squadre dei loro compagni e amici e si muovono in gruppo per seguire i loro "campioni" delle squadre maggiori. Anche per loro, talvolta giocatori e altre volte tifosi, l'impegno di:

- educarsi ed educare alla gratuità in una società che ha monetizzato tutto, anche la più insignificante prestazione;
- educarsi ed educare all'agonismo, vedendo la competizione come gara leale in cui il confronto stimola traguardi esaltanti indipendentemente da chi concretamente li raggiunge per primo;
- educarsi ed educare alla sconfitta: perdere senza considerarsi perdenti, senza demoralizzarsi, traguardo ambito di ogni maturità umana che prepara ad affrontare le difficoltà della vita senza frustrazioni;
- educarsi ed educare alla vittoria, non meno necessario che educare alla sconfitta, evitando atteggiamenti di esaltazione illusoria e di disprezzo dell'avversario, conservando il senso della precarietà del successo: umano è perdere, umano è vincere, ma la sfida sta nel saper vivere con nobiltà e dignità l'uno e l'altro momento della vita.

Sono questi i grandi valori che uno sport correttamente inteso può apportare alla maturazione di un ragazzo/a capace di affrontare le responsabilità della vita.

Giovanni Paolo II ha affermato, parlando ai giovani sportivi: «Lo sport è gioia di vivere, gioco, festa e come tale va valorizzato e forse riscattato oggi dagli eccessi del tecnicismo e della professionalità, mediante il recupero della sua gratuità, della sua capacità di stringere vincoli di amicizia, di favorire il dialogo e l'apertura degli uni verso gli altri come espressione della ricchezza dell'essere ben più valida e apprezzabile dell'avere e quindi ben al di sopra delle dure leggi della

produzione e del consumo e di ogni altra considerazione puramente utilitaristico ed edonistica della vita».

OLTRE LE MASCHERE

Non abbiamo in mano una lista di atleti, che si impegnano a giocare per rappresentare la propria società sportiva e meritare la promozione alla categoria superiore. Non siamo ai bordi del campo per selezionare i più bravi e scartare i più deboli: quelli che rendono di meno.

Stiamo accanto a dei ragazzi e giovani, che insieme agli amici si allenano e scendono in campo per vincere e ce la mettono tutta. Abbiamo accanto dei giovani, che giocano insieme!

▶Ci lasciamo **ispirare da una pagina del Vangelo**

«Così sarà il regno di Dio. Un uomo doveva fare un lungo viaggio, chiamò i suoi servi e affidò loro i suoi soldi. A uno consegnò cinquecento monete d'oro, a un altro duecento e a un altro cento: a ciascuno secondo le sue capacità». (cfr Matteo 25, 14-15)

▶Facciamo nostra **una intuizione di Don Bosco**

La strada, la piazza sono state per Don Bosco luoghi di gare, di incontri atletici e sportivi. Sono interessanti le gare vinte quando era giovane studente e si è misurato con un "professionista".

È del tutto originale il suo intervento, quando incontra un gruppo di giovani intenti al gioco d'azzardo. Visto che i ragazzi erano molto nervosi e c'era pericolo che si prendessero a coltellate, Don Bosco, con un guizzo improvviso, agguanta il fazzoletto pieno di soldi e se la dà a gambe levate. Inseguito dai giovani, li porta all'oratorio e in un clima sdrammatizzato i giovani "beffati" hanno l'occasione di capire la lezione e di fare amicizia con un prete "originale".



Caro amico ti scrivo

Carissimo,

siamo giovani. Giochiamo e facciamo giocare; alleniamo i più piccoli in un Centro Giovanile "dai cancelli aperti". Siamo inseriti con varie responsabilità in una associazione sportiva, che segue e favorisce varie discipline sportive.

Anche a noi piace "confrontarci nel gioco" e competere "al di là" delle capacità dei singoli giocatori.

È bello mettersi in rapporto costruttivo con gli altri e mettere in luce le proprie capacità.

È bello sviluppare attività che richiedono "gioco di squadra", conoscere il proprio ruolo e riconoscere il ruolo degli altri.

È bello scoprire anche tante potenzialità nascoste; scegliere con decisione quello che è importante per gli altri e rinunciare al proprio punto di vista.

È bello stare ai bordi del campo e sostenere i propri amici che giocano, anche in rappresentanza del nostro club e società sportiva.

È bello passare dall'ascolto attento dell'altro, "come persona che mi interessa", alla conoscenza e accettazione della sua diversità nella complementarità, all'esperienza di collaborazione responsabile con gli altri, "come compagni di squadra".

Questi, ed è entusiasmante pensarlo e dirlo "a voce alta", sono gli atteggiamenti che esprimono in noi e in te la "voglia di vivere di Gesù".

Che ne dici?

SPUNTI DI CONCRETEZZA

L'accoglienza e la fiducia, l'amicizia che cresce si traducono in riconoscimento delle capacità e potenzialità di ogni giovane, che è invitato a collaborare a un progetto comune, in modo personale. La possibilità di provare a realizzare propri sogni, di progettare proprie iniziative, di agire in prima persona per trasformare la realtà, di collaborare con gli altri, riconoscendo i propri limiti, di assumere proprie responsabilità permette al giovane di costruire il proprio progetto di vita.

MI RIGUARDA

Mio Signore, mio Dio

O Signore, tu hai mandato
nel mondo il tuo figlio
Gesù Cristo,
per salvare tutto l'uomo,
anima e corpo.
Egli ha lavorato con mani
d'uomo, ha pensato
con mente d'uomo,
ha agito con volontà d'uomo,
ha amato con cuore d'uomo.
Avrà giocato con la passione
dell'uomo.
O Signore, vogliamo
che l'esercizio gioioso
del nostro corpo, nello sport,
sia un atto di lode
e di ringraziamento a te.
Per questo, nei nostri
incontri sportivi,
vogliamo aiutarci
ad essere migliori,
evitando ogni discorso
e ogni azione
che offendano la nostra
dignità e la tua presenza.
E così ogni incontro sarà
un passo avanti,
per realizzare fra noi
e nel mondo
una più intensa fraternità
e un'amicizia vera.
Fortifica con la tua grazia
la nostra debole volontà.
Amen.

a cura di Don Mario Pertile

RADICI

DON BOSCO: SCRITTORE ED EDITORE/3

di Mario Pertile

L'attività editoriale della tipografia dell'Oratorio

La prima opera stampata dalla Tipografia dell'Oratorio di San Francesco di Sales è stata, a testimonianza di Andrea Giardino, **Teofilo ossia il Giovane Romito** - *Ameno racconto del Canonico Cristoforo Schmidt,* stampata in febbraio e inserita nelle *Letture Cattoliche* di maggio (Archivio Storico Centale [ASCI] della Società di San Francesco di Sales, 701, Tipografia). Anche il secondo e il terzo libro appartenevano alle *Letture cattoliche.* Forse ancora nel 1862 si intraprese la ristampa della *Storia d'Italia* di Don Bosco. Nonostante le difficoltà finanziarie cui andò ben presto incontro l'incipiente tipografia, Don Bosco non si tirò indietro. Ebbe a dire a un suo capo tipografo: «Io non guardo a nessun prezzo, io guardo solo che si vendano buoni libri» (G. B. Lemoyne, *Memorie Biografiche del Venerabile Servo di Dio Don Giovanni Bosco,* Torino, Libreria Salesiana Editrice, 1909, vol. VII, p. 687). Tra i fascicoletti delle *Letture Cattoliche,* che uscivano dapprima due volte al mese e quindi mensilmente, una cinquantina portano il nome di Don Bosco. Li componeva nei ritagli di tempo, persino viaggiando e sacrificando molte ore al sonno. Oltre alla difesa della fede e della moralità in mezzo al popolo, cui miravano particolarmente le *Letture Cattoliche,* la Tipografia dell'Oratorio venne presto impegnata a servizio della scuola.

La nuova scuola e i nuovi programmi nati dopo l'unità d'Italia imponevano una riconsiderazione dei testi scolastici. La Tipografia dell'Oratorio rispose pubblicando una collana scelta di scrittori latini dal titolo: *Selecta ex Latinis Scriptoribus.* Ad essa si affiancò, nel 1869, una collana di letteratura italiana, la *Biblioteca della Gioventù Italiana,* che in quindici anni mise in circolazione duecentoquattro volumetti. Nel 1872 si aggiunse la collana degli scrittori greci con i *Dialoghi* di Platone e vari libri di Senofonte. Tre anni dopo vide la luce una collana di scrittori latini cristiani, la *Selecta ex Christianis Scriptoribus.* «L'editoria latina ebbe il suo responsabile e fecondo produttore in Giovanni Battista Francesia (*) il quale, proprio in quell'anno in cui sostenne la tesi di laurea all'Università di Torino (1865), avviò la pubblicazione di opere latine» (G. Proverbio, *La scuola di Don Bosco e l'insegnamento del latino (1850-1900),* in *Don Bosco nella storia della cultura popolare,* cit., p. 174.). Salesiani specializzati, per incarico di Don Bosco, curarono vocabolari di latino, greco e italiano. Più tardi si pubblicarono grammatiche, testi scolastici, sussidi secondo le esigenze e i programmi statali.

Col passare degli anni, la Tipografia dell'Oratorio creb-



be e si irrobustì tanto da far paura ad alcune tipografie della città. Si ingrandirono e si trasformarono i primitivi locali, si comprarono macchinari più potenti e moderni. La tipografia divenne grandiosa ed efficiente, tanto da competere con le migliori della città: quattro torchi; dodici macchine mosse prima dal vapore, poi dal gas e infine dall'energia elettrica; fonderia dei caratteri; stereotipia; calcografia. Segno della stima di cui godeva la Tipografia dell'Oratorio è l'invito a partecipare alla mostra didattica di Napoli del 1870. In data 1 maggio 1870, il noto pedagogista Vincenzo Garelli, Provveditore agli studi di Torino, mandando a Don Bosco l'invito ufficiale, scriveva: «Fra i titoli che resero questa nostra provincia superiore a tutte le altre del Regno per cultura e civiltà, segnatamente della classe inferiore, vi ha pure quello che risulta dal numero delle opere educative, didattiche e popolari che si pubblicarono dai coraggiosi editori di esse, fra i quali la S.V. Ill.ma tiene un posto così distinto» (G. B. Lemoyne, *Memorie Biografiche,* cit., vol. IX, p. 859). La congiuntura economica favorevole del 1872 permise un rilancio delle *Letture Cattoliche,* presentate in una nuova veste tipografica e con una tiratura di dodicimila copie mensili. Il settore scolastico si arricchì della edizione dei classici greci curata dal salesiano Marco Pechenino. Questi fatti allarmarono i tipografi e i litografi di Torino, per timore di chissà quale concorrenza a loro danno. Un gruppo di questi, nell'ottobre 1872, si unirono in società e presentarono al Governo una petizione per far abolire tutte le tipografie che avevano scopi di beneficenza. Don Bosco, venuto a conoscenza della minaccia che gravava sulla sua tipografia e su tutte quelle gestite da religiosi, rispose con una lettera lunga ed energica in dieci punti, ove respingeva ogni accusa e sosteneva la sua idea circa la scuola professionale (E. Ceria, *Epistolario di San Giovanni Bosco,* Torino, SEI, 1956, vol. II, p. 233). La polemica non ebbe seguito e la questione fu composta dalla mediazione del Presidente del Comitato dei tipografi e litografi di Torino. Allontanata la minaccia, la tipografia si trapianta e cresce ancora.

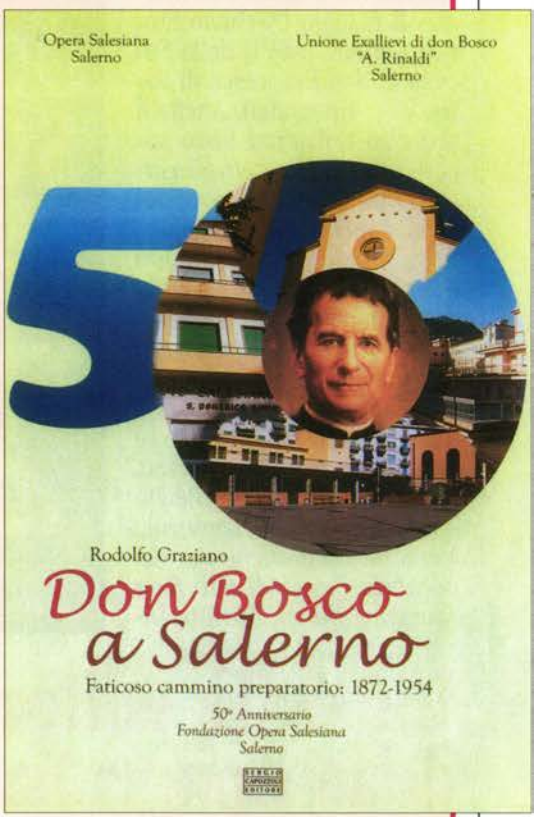
È del 1875 un'altra iniziativa editoriale di Don Bosco: la pubblicazione dei primi volumetti della *Selecta ex Christianis Scriptoribus*, a cura del salesiano G. Tamietti, laureatosi nel 1873. Veniva portato a termine, così, un altro progetto profondamente legato all'impegno salesiano nella scuola cattolica. Nel 1876, alla tipografia di Valdocco si affianca quella di Sampierdarena, la cui fondazione favorì il superamento delle difficoltà tante volte frapposte dalla Curia torinese a concedere il richiesto nulla osta. Nei suoi progetti Don Bosco avrebbe voluto pubblicare collane ed opere di dotti (ad esempio i Bollandisti), ma i mezzi a disposizione e le situazioni contingenti lo limitarono alla letteratura popolare e giovanile, priorità che aveva determinato anche le sue scelte apostoliche e sociali.

Don Mario Pertile

(*) Francesia Giovanni Battista (1838-1930). Salesiano sacerdote, allievo di Don Bosco all'oratorio di Torino-Valdocco. Fu tra i primi sedici allievi che nel 1859 si unirono a Don Bosco nella fondazione della Società Salesiana e il primo salesiano che conseguì la laurea in lettere. Ne 1868, su invito di Don Bosco, diede inizio alla collana *Selecta ex latinis scriptoribus* nella quale pubblicò, ad uso della gioventù, i migliori testi classici con opportune note.
Divulgatore entusiasta della latinità classica, collaborò ai periodici letterari del tempo e compose diversi drammi in impeccabili versi latini. Tra le sue numerose composizioni eccellono quelle su Don Bosco e alcune biografie di salesiani.

UN'ALTRA PIETRA MILIARE

RODOLFO GRAZIANO, nella ricorrenza del cinquantenario dell'inizio dell'opera salesiana a Salerno, ha voluto farci dono di una nuova pubblicazione nella quale ha raccolto tutte le sue conoscenze, le sue ricerche, le sue esperienze personali. Questa volta non ci ha parlato delle "cose fatte" dai Salesiani a Salerno ma ha voluto raccontarci i tempi che hanno preceduto la venuta di Don Bosco a Salerno documentando, come è suo costume, ogni episodio, ogni affermazione con grande rigore scientifico. Ha voluto spiegare a tutti chi come e perché ha reso possibile il realizzarsi di questo sogno che ha, successivamente, impresso un marchio indelebile sulla nostra città. Ha inteso, cioè, rendere omaggio a tutti coloro la cui determinazione ha consentito che la nostra educazione fosse permeata di salesianità.



Il suo scritto inizia dal tempo in cui era arcivescovo di Salerno Monsignor Domenico Guadalupi che, avendo conosciuto personalmente Don Bosco e condividendone il sistema preventivo, ne curò la diffusione, ne propugnò la conoscenza continua con gli Arcivescovi Laspro, Grasso, Monterisi, per finire con Demetrio Moscato che ebbe il piacere di salutare «l'alba tanto auspicata ed attesa: la venuta a Salerno dei figli di San Giovanni Bosco».
Grande rilievo viene giustamente dato all'Exallievo Arturo Rinaldi e al Salesiano Don Luigi Rocca, ai quali l'autore dedica una parte della sua opera, mettendone bene in evidenza l'incrollabile fede senza la quale giammai si sarebbe realizzato il desiderio di tanti di erigere una casa salesiana nella nostra città «affinché i giovani affidati alle loro cure divenissero un giorno buoni cittadini e ferventi cristiani» e noi siamo lieti che la nostra Unione sia intitolata ad Arturo Rinaldi.
Non dimentica, altresì, i tanti benefattori il cui apporto fu decisivo: dal dottor Paolo Sansone alla baronessa Luciani, ma anche tanti e tanti cittadini comuni o uomini di spicco della nostra città che non lesinarono energie pur di appagare il desiderio che oramai aveva pervaso l'intera collettività.
Graziano mostra gratitudine per tutti costoro e, appassionato com'è della propria città e di Don Bosco, non riesce a nascondere un po' di amarezza per l'operato di quelli che, in qualche modo, ritardarono la nascita della fondazione a Salerno.
Tanti sono i personaggi che attraversano l'opera di Graziano e sembrano tutti attori di una rappresentazione (a lieto fine) piena di difficoltà, intrecci, esaltazioni e delusioni, ma tutti uniti da quell'unico desiderio di portare nella nostra città i figli del "Padre e Maestro della gioventù" che tanto aveva segnato la loro esistenza.
Chi se non Rodolfo Graziano, l'innamorato di Don Bosco, irresistibilmente attratto dal mondo salesiano, poteva per tanti anni continuare a frequentare archivi, raccogliere documenti, leggere "carte" per consegnare ai posteri un'altra pietra miliare della storia dei Salesiani?

Nino Gargano
Presidente dell'Unione Exallievi di Salerno



CHIESA

RINNOVARE LA COSCIENZA EUCARISTICA

COMMENTO ALLA LETTERA APOSTOLICA MANE NOBISCUM DOMINE

Lo scopo della Lettera apostolica *Mane nobiscum Domine* è esplicitamente dichiarato: assimilare e approfondire l'insegnamento sull'eucaristia; rimarcare la dimensione eucaristica della vita cristiana; offrire alcuni orientamenti di fondo; indicare delle prospettive che possano aiutare tutti a convergere verso atteggiamenti illuminati e fecondi. Non cose nuove né tanto meno nuove iniziative, ma uno spirito nuovo che tutto venga a sostenere e vivificare.

La scelta del titolo è originale e allettante. Parte dall'icona dei due discepoli di Emmaus, una pagina classica legata direttamente alla celebrazione eucaristica con il rapporto tra Parola e frazione del pane, apparizione del Risorto e domenica, tra frazione del pane e testimonianza agli altri apostoli, anche se la prospettiva sembra contenuta nell'ambito della presenza eucaristica. Si presta a una riflessione utilissima e stimolante: l'ascolto della parola del viandante che sostiene il cammino, l'incontro attorno alla mensa eucaristica, il ritorno per l'annuncio agli apostoli e la gioia comune. Giorno della risurrezione, manifestazione del Risorto, Chiesa apostolica, Parola e frazione del pane; soprattutto la preghiera "Resta con noi, Signore": infatti, tra le ombre del giorno in declino e l'oscurità incombente nell'animo, quel viandante era un raggio di sole capace di risvegliare la speranza e aprire gli occhi alla luce piena. Perciò, sottolinea il Papa, «l'icona dei discepoli di Emmaus ben si presta [...] a vivere il mistero della Santa Eucaristia».

Dopo il primo capitolo, i temi oggetto di analisi sono tre: l'Eucaristia mistero di luce; l'Eucaristia sorgente ed epifania di comunione; l'Eucaristia principio e progetto di missione. Ciò che ci sembra meritevole di attenzione non sono soltanto i singoli aspetti

aperti alla dimensione ecclesiale e apostolica, ma anche i sottotitoli, quasi tutti ispirati dai testi evangelici o dalla liturgia. Siamo ben oltre l'intimismo e il devozionismo, come dimostra la netta distinzione tra celebrazione e culto eucaristico e la sottolineatura della Parola biblica e della dimensione ecclesiale.

Il primo tema (cap. II, 11 18) presenta anzitutto le due parti che costituiscono la celebrazione: liturgia della Parola in cui Cristo appare come luce del mondo e liturgia eucaristica in cui si ha la manifestazione del Signore, secondo lo schema dell'apparizione di Emmaus. Segue una riflessione sulla presenza eucaristica detta "reale", un invito alla celebrazione, all'adorazione, alla contemplazione. Si ha in pratica una visione globale dell'eucaristia, propria della tradizione cattolica posttridentina, con alcune interessanti osservazioni. Anzitutto preme rilevare il richiamo a Cristo mistero di luce, solitamente trascurato, con riferimento diretto alla liturgia della Parola in connessione con la liturgia eucaristica, tanto da formare l'unità delle due mense della parola e del pane suggerita del resto dal racconto evangelico. Una sottolineatura, non priva di richiami e di esortazioni, ad esempio sull'omelia.

Rileviamo ugualmente l'accenno alla convivialità: «Non c'è dubbio che la dimensione più evidente dell'eucaristia sia quella del convito. L'Eucaristia è nata, la sera del Giovedì santo, nel contesto della cena pasquale. Essa pertanto porta inscritto nella sua struttura il *senso della convivialità*». Sembra una riflessione ovvia ma raramente evidenziata, nel timore di oscurare il valore "sacrificale" che non a caso viene subito richiamato.

Il secondo tema "L'Eucaristia sorgente ed epifania di comunione" (cap. III, 1923) risulta piuttosto nuovo nella riflessione ordinaria, mentre tocca un aspetto centrale del mistero eucaristico, la "comunione" che ecco il punto di rilievo - «non può essere adeguatamente compresa né pienamente vissuta al di fuori della comunione ecclesiale» (20). Sono eloquenti i titoli: "Rimanete in me e io in voi" (Gv 15,4); "Un solo pane e un solo corpo"; "Un cuor solo ed un'anima sola" (At 4,32)", "Il Giorno del Signore". Se i primi titoli valorizzano la dimensione comunionale ecclesiale, fraterna, gerarchica, ecc., la celebrazione domenicale merita un'attenzione più grande, perché in essa la comunità parrocchiale si ritrova in maniera corale, vedendo ordinati e partecipi anche i vari gruppi, movimenti, associazioni in essa presenti.

Questo secondo tema (grande riscoperta della teologia e della riforma conciliare) rappresenta lo scopo autentico di ogni celebrazione e va perseguito con serietà anche in prospettiva ecumenica. Ne sono conferma i riferimenti biblici, ciascun cristiano in modo particolare ove si accenna agli Atti degli Apostoli 4,32: «Un cuor solo e un'anima sola». L'accenno poi al giorno del Signore ci pone in sintonia con la scelta della stessa Chiesa italiana in questo periodo. È sulla centralità domenicale dell'Eucaristia che sono concentrate tutte le forze, mettendo in ombra per il momento quella di tipo feriale o quella, maggiormente problematica, strettamente privata. Il terzo tema, "L'Eucaristia principio e progetto di missione", apre lo sguardo e l'azione oltre l'ambito strettamente celebrativo. Degli elementi o comportamenti del progetto di "missione", il primo è senza forse il più diretto e il più attuale: «L'incontro con Gesù, continuamente approfondito nell'intimità eucaristica, suscita nella Chiesa e in ciascun cristiano *l'urgenza di testimoniare e di evangelizzare*».

L'effetto del rendere grazie è in perfetta sintonia con la celebrazione, ma non con la modalità indicata che ci sembra estranea al titolo, anche se opportuna, con il riferimento al Creatore e alla cultura del dialogo. Invece la solidarietà anche al di fuori della comunione ecclesiale merita piena accoglienza, soprattutto utilizzando i richiami celebrativi di unione, di pace, per l'intera umanità. Ugualmente lodevole l'impegno fattivo per una società più equa e più fraterna, al servizio degli umili. Ottimo antidoto all'intimismo eucaristico spesso raccomandato e ricercato.

La conclusione rimanda giustamente allo scopo dell'Anno eucaristico: «Sia stimolo a una sua celebrazione più viva e sentita, dalla quale scaturisca un'esistenza cristiana trasformata dall'amore». Un vero programma, anzi la strada maestra per vivere e rinnovare una coscienza eucaristica, compresa quella espressa nel rito del culto eucaristico al di fuori della messa.

a cura della Redazione



LA LETTERA APOSTOLICA «MANE NOBISCUM DOMINE», FIRMATA DAL PAPA IL 7 OTTOBRE 2004, HA COME OBIETTIVO LA CELEBRAZIONE DELL'ANNO SULL'EUCARISTIA, CHE SI CONCLUDERÀ NELL'OTTOBRE 2005 CON L'ASSEMBLEA DEL SINODO DEI VESCOVI.



GIOVANI

I GIOVANI E LA POLITICA

di Michele Panajotti

Diventa arduo il cimentarsi in una riflessione che possa connotare il rapporto *Giovani e politica*. Arduo perché gli attori non sono facilmente incastonabili in un mosaico, le cui tessere siano parte di un mosaico pre-costituito, essi infatti esprimono esigenze di libertà e indipendenza e come tali rendono difficile ad un osservatore un serio e preciso discernimento. Tenteremo tuttavia di dare alcune note, certamente non esaustive, ma che possano incorniciare l'opera che i giovani stanno attuando per avvicinarsi alla politica.

È oggi abbastanza riconosciuto la loro attenzione al così detto pre-politico, dove la loro innata gratuità e solidarietà si fa concretezza nel vissuto quotidiano di tanta gente. Tutto questo però non basta, bisogna avere il coraggio di "sporcarsi le mani", accettando anche la logica di immischiarsi negli ingranaggi dei partiti, ancora l'unica mediazione alla politica, portando però la loro genuinità e capacità di coscienza critica.

Nella ricostruzione di una nuova capacità di vivere i valori fondamentali di un'autentica e più giusta vita comunitaria (perché in fondo questa è la politica), i giovani devono sentirsi fortemente impegnati, non certo da soli, come se solo loro fossero gli autentici depositari del rinnovamento della politica, ma con gli altri, ognuno con la propria identità, in una cordata comune di uomini e donne di buona volontà, in proficuo dialogo, i giovani possono dare un peculiare contributo alla costruzione comune.

Quali potrebbero essere le connotazioni contributive del mondo giovanile ?

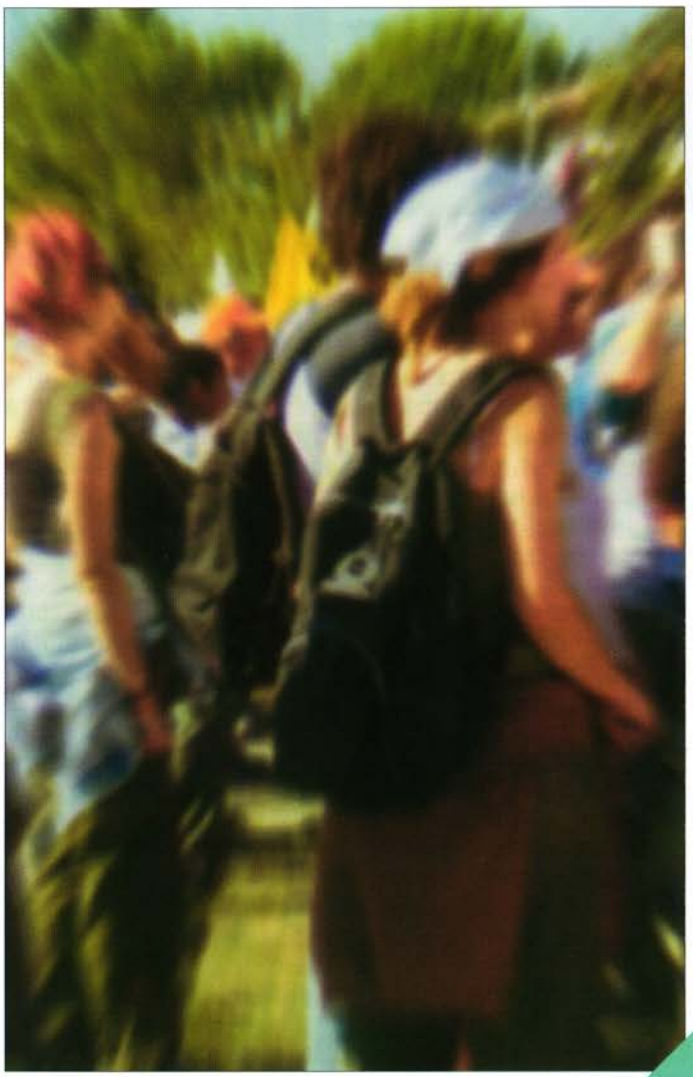
Anzitutto credo una spiccata dimensione alla solidarietà, dimensione indispensabile per sviluppare un autentico servizio alla persona e alla collettività. Non è senza significato che la nostra Carta Costituzionale, proprio nell'articolo che riconosce i diritti inviolabili dell'uomo ribadisce che essi devono essere strettamente congiunti con «l'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà economica, politica e sociale». Oggi, purtroppo, dalla preoccupazione per i bisogni siamo passati alla soddisfazione dei desideri e l'obbligazione solidale si va riducendo ad una realtà dipendente dalle circostanze esterne e quindi revocabile al mutare delle condizioni di rischio e di emergenza che hanno determinato il saldarsi di un vincolo etico tra gli uomini. Ecco, l'approccio giovanile con la politica potrebbe portare questo prezioso contributo orientato alla dimensione della solidarietà.

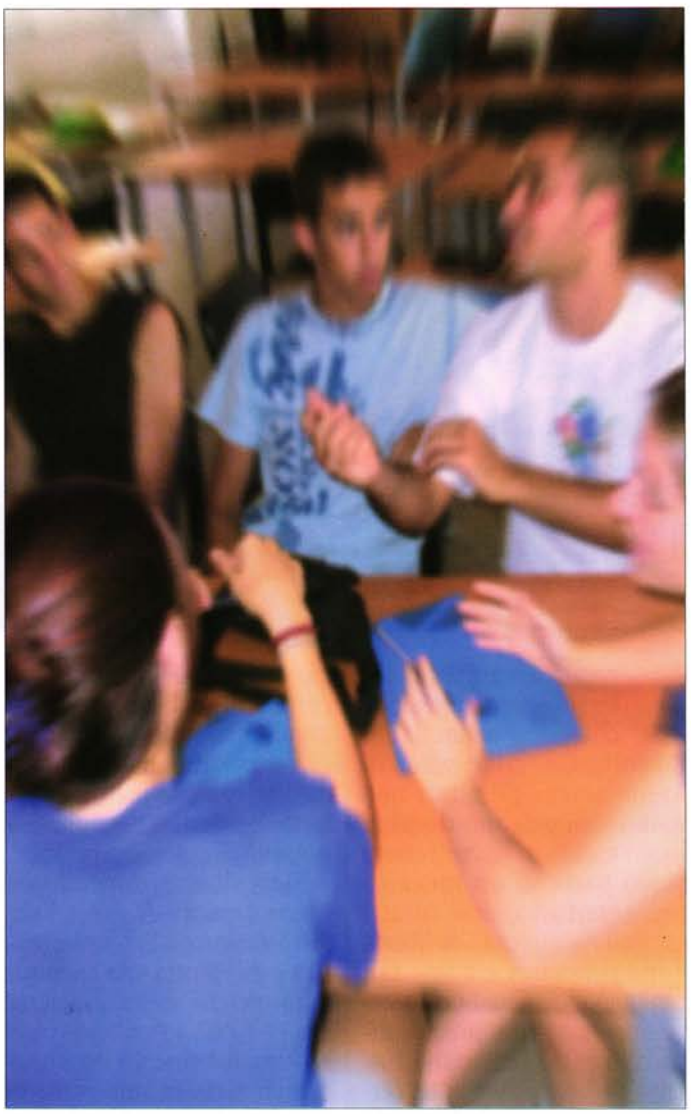
Un altro elemento contributivo della realtà giovanile a vivere la politica in senso pieno, credo possa essere individuato nel riconoscimento della centralità della persona, al cui servizio devono porsi tutte le realtà collettive e che non può mai essere ridotta a mezzo e strumento per la realizzazione di finalità proprie di soggetti collettivi. C'è oggi più che mai bisogno di una filosofia politica che privilegi lo sviluppo integrale della persona umana, persona che ha acquistato coscienza e sentimento della sua vita come valore e che perciò vuole vedere rispettate non solo le sue libertà formali ma appagati i suoi più profondi bisogni materiali e morali e tutelata sotto ogni aspetto la sua

dignità umana. Occorre inoltre che la politica privilegi l'acquisizione, forse per chi può averla persa, del valore della dignità di essere persona, promuovendone i diritti e favorendone le effettive applicazioni. Anche su questo si apre un fronte su cui i giovani possono diventare le sentinelle della prima linea.

I giovani sono per costituzione simbolo del sentirsi gruppo e con questo essere segno della capacità relazionale e sociale, rifiutando l'isolamento privilegiando il senso della comunità. Fare politica dovrebbe esprimere una dimensione sociale. La dimensione della partecipazione dovrebbe diventare fondamento della vita democratica. Nella società di massa di oggi, necessariamente pluralistica, la costruzione del comune quadro di riferimento e delle condotte da tenere deve esprimere un impegno allo stesso tempo personale e sociale, un farsi carico ciascuno dei problemi di tutti, di una responsabilità diffusa. I giovani con la loro costante tensione al sentirsi "parte" di un tutto, possono esprimere un segno educativo al mondo adulto per vivere la politica in senso partecipato, annullando quel comune senso del disimpegno che aleggia ormai perniciosamente nell'arena della vita sociale.

NELLA RICOSTRUZIONE DI UNA NUOVA CAPACITÀ DI VIVERE I VALORI FONDAMENTALI DI UN'AUTENTICA E PIÙ GIUSTA VITA COMUNITARIA (PERCHÉ IN FONDO QUESTA È LA POLITICA), I GIOVANI DEVONO SENTIRSI FORTEMENTE IMPEGNATI, NON CERTO DA SOLI, MA CON GLI ALTRI.





I giovani sentono fortemente il valore della giustizia: il loro impegno politico potrebbe far scaturire quella dimensione che permette, a ciascuno e alla comunità nel suo insieme, di dare ciò che compete e non solo sul piano strettamente economico, ma etico e sociale. Ciò implica costruire la cultura dell'attenzione verso i bisogni, il saper rinunciare a privilegi, e su questo i giovani ne sono capaci, quando questo riduce beni essenziali degli altri.

Solidarietà, centralità della persona, dimensione della partecipazione, valore della giustizia sono alcune delle dimensioni che, se attuate dai giovani, possono recuperare sul terreno sociale quella cultura orientata all'impegno nella realizzazione del bene comune attraverso gli strumenti che le strutture politiche possono offrire, recuperando un nuovo slancio e un rinnovato senso dell'agire.

Michele Panajotti



Carissimo/a, un caro saluto; prima di entrare nei dettagli tecnici di questa esperienza, vorremmo ricordarti brevemente cos'è un campo di lavoro, inteso come esperienza di formazione in un paese povero (in questo caso in un paese dell'Est Europa) ed i suoi obiettivi, in particolare quelli specifici che noi giovani delle Federazioni europee degli Exallievi/e di Don Bosco che partecipano al progetto ci siamo prefissati nell'incontro di Venezia dell'agosto 2004, in cui si è dato vita a questa idea.

Il **campo di lavoro** consiste in un'esperienza di più giorni (per noi due settimane) in un paese con situazioni di povertà e disagio (in questo caso la Romania), in cui ognuno dei partecipanti mette in gioco se stesso ed impegnandosi in un cammino di preparazione per la ricerca delle vere motivazioni che lo spingono ad entrare in contatto con queste situazioni, spesso molto diverse dal proprio stile di vita, si mette a disposizione dei Salesiani che operano localmente per svolgere delle attività (sia manuali che di animazione dei ragazzi) in favore della gente che vive in questi paesi.

In generale **gli obiettivi** che ci si propone sono:

- la formazione personale, umana e cristiana, dei partecipanti per riprogettare la propria vita in una dimensione di solidarietà mondiale;
- la conoscenza di culture «altre» e la strutturazione di un rapporto umano che possa continuare nel tempo per uno scambio della rispettiva ricchezza;
- l'analisi delle cause della povertà e del sottosviluppo per individuare, insieme agli interessati, possibili progetti di sviluppo e/o per decidere la scelta personale dei volontari partenti;
- l'acquisizione di conoscenze e motivazioni per divenire, al ritorno nella propria nazione, promotore dell'integrazione europea e/o operatore di cambiamento sociale e politico;
- l'acquisizione di un nuovo metodo di lavoro per ringiovanire l'associazione e creare ulteriori possibilità di esperienze di volontariato missionario.

PASSIAMO AI DETTAGLI TECNICI...

Destinatari: giovani Exallievi dai 18 ai 30 anni che stiano facendo il cammino di formazione specifico presentato dalla propria Federazione ispettoriale.

Numero massimo di partecipanti dall'Italia: attualmente **i posti disponibili sono 15** (potranno aumentare fino ad un massimo di 20); **affrettatevi!**

Luogo: **Centro Salesiano Don Bosco**
Str. Veniam Costache, 66 - Costanza – Romania
Siamo in una città nel sud della Romania (sul Mar Nero) e saremo ospiti dell'Istituto Salesiano, che sarà anche la base per le nostre attività.

Periodo: **8-22 agosto 2005** (viaggi di andata - ritorno e spostamenti verso e da Costanza compresi)

Che cosa si va a fare? *Ecco che cosa ci ha chiesto Don Venceslao:* «Per le attività noi pensavamo prima di tutto di sistemare un po' la casa dei ragazzi, cioè cambiare gli infissi, porte finestre, dare il colore, dare le malte su una parte non finita, fare la recinzione del cortile, e altre piccole cose intorno alla casa. Certamente con un po' di animazione all'oratorio e nelle realtà in cui saremmo impegnati in quel periodo, con momenti di condivisione coi i nostri animatori e giovani, di preghiera con la comunità, lodi, vespri e Messa... e tutto ciò che verrà...». *Come potete vedere, c'è possibilità di darsi da fare per chi ha esperienza di animazione e per chi preferisce fare attività manuali. Importante è avere un buon spirito di adattamento e voglia di aprirsi agli altri.*

Bisogna conoscere la lingua? *Sentiamo le parole di Don Venceslao:* «Per ciò che riguarda la lingua non fatevi problemi, qua tutti parlano italiano! A parte gli scherzi, ci si capisce!». *Non ci dovrebbero essere molti problemi, ma chi lo desidera può personalmente approfondire la lingua...*

Cosa portare con sé: **indumenti per 15 giorni** (le cose essenziali e che siano adatte al lavoro manuale o all'animazione: evitiamo scarpe con i tacchi alti, giacca e cravatta...), materiale per la toeletta, lenzuola o sacco a pelo, asciugamani e delle cose da mangiare (pasta, riso e altro cibo a lunga conservazione...). Attenzione al peso: viaggiamo in aereo e per ogni chilogrammo di sovrappeso (oltre al consentito) si paga!

Quanto costa: **il costo del soggiorno è di 100 Euro.** Si chiede inoltre ai singoli partecipanti di contribuire al vitto con un po' di pasta, riso e altri cibi essenziali (e non deperibili). **Il costo del soggiorno è a carico del partecipante** (potrà farsi sostenere dalla propria Unione) **e dovrà versare la caparra di 50 Euro (non rimborsabile) entro il 31 maggio 2005.**

Inviare:

- Conto Corrente Postale **n. 45263001**
  intestato a **Federazione Italiana Exallievi di Don Bosco**
  Via Marsala, 42 - 00185 Roma
  (indicando "Iscrizione incontro G.ex. di Venezia").
- Conto Corrente Bancario: **Banca di Roma Agenzia n. 4**
  Via Solferino, 24 - 00185 Roma
  intestato a **Federazione Italiana Exallievi di Don Bosco,**
  c/c n. **10514/31**, codice ABI 3002.3, codice CAB 05009.6.
- per contanti alla Segreteria della
  Federazione Italiana Exallievi/e di Don Bosco.

N. B. - La rimanenza si paga al momento della partenza. Qualora vi siano delle persone interessate alla partecipazione con particolari problemi si prega di contattare il proprio Vice Gex ispettoriale e l'organizzazione.
Il costo del viaggio è a carico per un terzo della Federazione Nazionale, per un terzo alla Federazione Ispettoriale e per un terzo al singolo partecipante. Sarà cura dell'organizzazione trovare e prenotare i biglietti aerei (viaggiamo tutti assieme) alla tariffa più conveniente.

Vaccinazioni e altre precauzioni mediche: **Ecco cosa ci dice Don Venceslao:** «Per ciò che riguarda le malattie ... state tranquilli, siamo in Europa. Con un po' di attenzione all'acqua, all'alimentazione tornerete tutti a casa sani e salvi». **Può essere comunque utile confrontarvi con il vostro medico curante o informarvi presso l'ASL di competenza** (in particolare per le vaccinazioni contro le epatiti A e B).

Viaggio e spostamenti: il viaggio fino in Romania avverrà in aereo e ci muoveremo in gruppo (per questo è necessario avere le iscrizioni in tempo utile). Dall'aeroporto (molto probabilmente Bucarest), sempre in gruppo, ci muoveremo poi alla volta di Costanza.

Documenti per l'espatrio: è sufficiente la **carta d'indentità**, ma se si possiede il **passaporto** può essere meglio (non serve il visto d'ingresso).

Altri documenti: Documenti attestanti particolari allergie o esigenze di farmaci, certificato delle vaccinazioni (può essere utile), assicurazione sanitaria (verificare presso l'ASL).

Occorre fare altro? Sì, bisognerebbe che tutti i partecipanti sollecitassero la propria Unione e Federazione ispettoriale di appartenenza a raccogliere fondi per finanziare l'attività di manutenzione della casa dei ragazzi (la struttura che ci hanno chiesto di risistemare). *Ma sentiamo ancora cosa ci dice Don Venceslao:* «Volevamo chiedere se voi, per i lavori elencati, potevate contribuire... oltre al lavoro sarebbe un altro grosso aiuto. Grosso modo i lavori verrebbero a costare 5-6 mila Euro».

SCHEDA DI ISCRIZIONE

Federazione Italiana Exallievi/e di Don Bosco

CAMPO DI LAVORO

"Costruire l'Europa della solidarietà"

8/22 agosto 2005

Istituto Salesiano di Costanza - Romania

NOME E COGNOME _____

CITTÀ _____

TEL. _____ FAX _____ E-MAIL _____

FEDERAZIONE _____

FUNZIONE _____

IN ROMANIA MI PIACEREBBE OCCUPARMI DI (vedere vademecum)

❑ Animazione dei ragazzi

❑ Attività manuali

PRECEDENTI ESPERIENZE (descriverle brevemente)

Animazione _____

Campi di lavoro o esperinze di volontariato in Italia _____

Esperienze missionarie _____

_____, _____, 2005 FIRMA _____

Consegnare una copia al Vice Gex ispettoriale
e spedire una copia (per conoscenza) direttamente a:

Federazione Italiana Exallievi/e di Don Bosco
Via Marsala, 42 - 00185 Roma (Italia)
Tel. 0039.064468522 - Fax 0039.064468224
E-mail: segreteria@exallievidonbosco.it

Limite per la preiscrizione: 28 febbraio 2005

PER ULTERIORI INFORMAZIONI E L'ISCRIZIONE CHI BISOGNA CONTATTARE?

In primo luogo il proprio Vice Gex ed il Delegato ispettoriale.
Si può poi contattare la Federazione Italiana Exallievi di Don Bosco nelle persone di:
Don Mario Pertile - Tel. 06 4468522 - Fax 06 4468224 - E-mail: delegato.exallievi@tiscali.it
Luca Ricauda Aimonino Cell. 3405502043

FEDERAZIONE ITALIANA EXALLIEVI ED EXALLIEVE DI DON BOSCO

FOGLIO NOTIZIE

A cura del Vice Presidente Nazionale Giancarlo Colombo

ANNO 2005
N. 1

ASSEMBLEA STRAORDINARIA DELL'ASSOCIAZIONE DI PROMOZIONE SOCIALE "CENTRO DI FRATERNITÀ EXALLIEVI DI DON BOSCO - ALBERTO MARVELLI"

Il Presidente dell'Associazione, Domenico Cordisco, aveva convocato questa assemblea dopo l'ultima Presidenza, che ne aveva aggiornato i lavori a motivo di alcune precisazioni richieste dai membri della Presidenza medesima. L'occasione veniva offerta dalla convocazione della Presidenza nazionale, alla Pisana, per i tradizionali auguri al Rettor Maggiore ed ai Superiori Maggiori della Congregazione. Sono presenti: Domenico Cordisco, Bernardo Cannelli, Giancarlo Colombo, Antonino Cubeta, Carlo Grancelli, Michele Panajotti e Luca Ricauda. Sono assenti: Enrico Leone, Goffredo Cortesi, Vinicio Orrù. Dopo la preghiera iniziale, nel solco della spiritualità di Alberto Marvelli, il Presidente Domenico Cordisco dà inizio ai lavori dell'assemblea alle ore 10 del 18 dicembre 2002, presso la momentanea sede della Pisana, dando notizia della operatività del conto corrente postale, a seguito della definizione delle relative pratiche presso le Poste di Roma. Dopo di che, si apre la discussione sul primo punto all'O.d.G. relativo alla determinazione delle **nuove figure di soci**. Dopo ampia discussione da parte dei presenti, a seguito anche delle istanze dei Presidenti delle Federazioni ispettoriali, si conclude che **ogni Federazione ispettoriale potrà nominare un proprio rappresentante all'interno dell'Associazione**, dal momento che le Federazioni ispettoriali non detengono personalità giuridica per essere rappresentante dai rispettivi Presidenti.

A seguito di questa decisione, si passa al secondo punto all'O.d.G.: **determinazione delle quote sociali**. Si decidono le seguenti quote: Socio ordinario (cioè il singolo socio) Euro 20,00 (venti); Socio sostenitore (vale a dire il rappresentante della Federazione ispettoriale) Euro 100,00 (cento). Circa il punto all'O.d.G. relativo alla costituzione del **Collegio dei Revisori dei conti**, l'assemblea delibera unanimemente che tale organo non debba essere costituito, non ricorrendone l'obbligatorietà ex legge. Per quanto attiene l'ultimo punto all'O.d.G: **assistenza spirituale**, tutti i membri presenti ritengono opportuna la presenza di un Salesiano nel Consiglio Direttivo della Associazione, quale punto di riferimento con la Famiglia Salesiana, ma anche quale animatore spirituale per le iniziative che si andranno ad intraprendere. Nel concreto, si ritiene di identificare tale figura nella persona dell'attuale Delegato nazionale. Di tale decisione si darà opportuna comunicazione ai Superiori Maggiori della Congregazione per il loro consenso. Nelle varie ed eventuali, su proposta del Presidente Domenico Cordisco, si specificano le iniziative che saranno oggetto di interesse per il loro finanziamento: a partire dai convegni a carattere nazionale, così come per iniziative a carattere regionale, purché la Presidenza della Associazione ne venga coinvolta ed informata per tempo, in special modo dai Presidenti delle Federazioni ispettoriali.

Avendo esaurito l'O.d.G. prefissato, l'Assemblea viene sciolta dal Presidente Cordisco alle ore 11,15. ◆

PRESIDENZA NAZIONALE
Roma/La Pisana, 18 dicembre 2004

SONO PRESENTI: **Bernardo Cannelli** - **Don Mario Pertile** - **Giancarlo Colombo** - **Luca Ricauda** - **Domenico Cordisco** - **Francesca Figini** - **Carlo Grancelli** - **Paolo Libralon** - **Michele Panajotti**. È presente, quale invitato, il Vice Direttore di "Voci Fraterne", **Andrea Carbonari**.

SONO ASSENTI GIUSTIFICATI: **Luciano Cane** - **Enrico Leone** - **Enrico Torre**.

L'incontro segue l'assemblea dell'Associazione "Alberto Marvelli". Il Presidente, Bernardo Cannelli, introduce i lavori con un cordiale saluto ai presenti e l'invito ad essere operosi nelle scelte. Egli, inoltre, ricorda il motivo fondamentale che ci fa ritrovare alla Pisana: l'incontro con il Rettor Maggiore, avvenimento che riveste sempre una importanza del tutto particolare per i membri della Presidenza nazionale. Suggerisce, ed i presenti condividono, che la durata delle Presidenze nazionali sia di un giorno, così da semplificare la macchina organizzativa e rendere più proficuo il lavoro di discussione. La convocazione riguarderà solo gli aventi diritto.

Si passa, di seguito, alla trattazione dell'O.d.G. relativo alle **elezioni all'interno della Federazione pugliese**. Il Commissario, Michele Panajotti, relaziona circa l'andamento dei lavori che hanno portato alle elezioni svoltosi il 12 dicembre 2004 a Bari. Molto buona è risultata la partecipazione. Gli intervenuti hanno mostrato forte desiderio di rivitalizzare la

Federazione ispettoriale con nuove iniziative e con proposte di coinvolgimento per tutti gli associati.

Successivamente, la parola passa all'altro Commissario nominato, Paolo Libralon, per il secondo punto all'O.d.G.: **situazione attuale della Federazione veneta S. Zeno**. Libralon riferisce circa il lavoro sinora svolto da lui nel contattare le varie Unioni, per una ricomposizione delle situazioni pregresse, per una nuova vitalità delle Unioni presenti sul territorio e per un percorso di coinvolgimento che condurrà, quanto prima, alle elezioni anche in seno a questa Federazione ispettoriale. Paolo Libralon si dichiara soddisfatto, in quanto anche lo stesso Presidente uscente, Pegorari Bruno, abbia raccolto l'invito a partecipare agli incontri ed abbia favorito un passaggio delle consegne nelle mani del Commissario.



Dopo questo ulteriore aggiornamento, il Presidente Bernardo Cannelli accenna al terzo punto all'O.d.G.: **le giornata di spiritualità della Famiglia salesiana**, programmate per il 20-23 gennaio 2005 a Roma - Pisana. Egli invita tutti a partecipare, non solo per dare corpo alla presenza degli Exallievi, ma anche per condividere momenti di famiglia che, sulla scorta dell'esperienza dell'anno scorso, risultano essere momenti di crescita spirituale e culturale. Il tema delle "giornate" è incentrato sulla Strenna 2005 del Rettor Maggiore: "**Ringiovanire il volto della Chiesa che è la nostra Madre nella fede**".

Circa il quarto punto all'O.d.G.: **verifica del tesseramento**, il Tesoriere, Domenico Cordisco, dice che c'è ancora qualche Unione "latitante" per le quote del vecchio tesseramento e, dal momento che il nuovo tesseramento è da poco iniziato, secondo la Norma transitoria del Nuovo Statuto, si dovrà pazientare un poco prima di avere dati completi e certi. In ogni caso, l'impressione è che la situazione tesseramento sia "sotto controllo".

Si passa, successivamente, al quinto punto all'O.d.G.: **piano editoriale 2005 per "Voci Fraterne"**. Prendono la parola Michele Panajotti (Direttore della Rivista) e Andrea Carbonari (Vice Direttore), per illustrare alcune proposte, quale quella relativa all'apertura di un nuovo spazio riguardante le iniziative di impegno sul territorio che sono in atto presso alcune Federazioni ispettoriali e che meritano di essere portate a conoscenza dell'intera Associazione. Il dibattito fra i membri della Presidenza suggerisce di inviare un lettera, da parte del Direttore della Rivista, a tutte le Federazioni ispettoriali, invitandole a far conoscere quelle iniziative che stanno raccogliendo consenso ed interesse non solo all'interno, ma anche all'esterno del mondo salesiano. Tale conoscenza può produrre un "effetto volano" all'interno di tutta la Associazione per l'estendersi di tali iniziative . Il Direttore ed il Vice Direttore espongono di seguito la proposta della "Tipografica La Piramide", per la stampa della Rivista in 32 pagine autocopertinate per una tiratura di 15.000 copie, secondo l'offerta della tipografia stessa. I presenti condividono le proposte suggerite. Prima di interrompere i lavori per il previsto incontro con il Rettor Maggiore, il Presidente Cannelli comunica di essere favorevole alla proposta di organizzare un Congresso di tutta l'Associazione da tenersi, indicativamente, nel 2006, a 10 anni dal Congresso di Rimini. Si sente fortemente il bisogno di rivedere le strategie dell'Associazione per offrire una "nuova progettualità" agli Exallievi/e d'Italia. La convinzione con la quale il Presidente Cannelli espone questo suo desiderio, trova concordi i membri della Presidenza. Ferve un dibattito molto vivace e gli interventi di tutti sono mirati all'organizzazione ed al coinvolgimento delle Federazioni ispettoriali e delle singole Unioni. L'importante è individuare i percorsi culturali capaci di dare spessore al Congresso. A tale proposito, si delibera che l'incontro del 19-20 Febbraio 2005 tra la Presidenza nazionale ed i Presidenti delle Federazioni ispettoriali, venga preceduto, la mattina del 19, da una Giunta allargata in cui di discutano e chiariscano i contenuti della proposta da sottoporre al parere dei Presidenti ispettoriali. Su tale deliberazione, il Presidente Cannelli chiude la sessione dei lavori della mattinata. Si riprende nel pomeriggio, alle ore 14, 50, con la relazione del Vice Presidente Vicario, Giancarlo Colombo, sulla programmazione del Convegno nazionale di **Sondrio** (23-26 giugno 2005) e del **Forum di Como** (4-6 Marzo 2005). Per il primo, l'Unione di Sondrio ha già provveduto a stendere un programma delle giornate e a determinare il tema: **"Quale famiglia nella nuova cittadinanza europea: una sfida per l'Europa allargata"**. Il programma delle giornate del Convegno verrà perfezionato e pubblicato su "Voci Fraterne", così da pubblicizzare l'iniziativa e promuoverne l'adesione.

Per quanto riguarda il Forum di Como 2005, si sta lavorando per cercare i relatori che illustrino al meglio il tema scelto: **"Educazione alla mondialità"**. Como 2005 sarà una delle tappe di formazione dei Gex che parteciperanno al Campo di lavoro a Costanza, in Romania (8-22 agosto 2005). Il programma verrà portato a conoscenza tramite la nostra Rivista. Restando in argomento, Luca Ricauda interviene a dare ulteriori ragguagli sull'andamento della preparazione del suddetto Campo. Si deve all'impegno di Luca ed alla sua personale convinzione se l'organizzazione di tale progetto sta procedendo speditamente. Con questo intervento si chiudono i lavori della Presidenza nazionale: sono le ore 16 del 18 dicembre 2004. ◆

INCONTRO CON IL RETTOR MAGGIORE DON PASCUAL CHAVEZ PER I TRADIZIONALI AUGURI NATALIZI

Roma/La Pisana, 18 dicembre 2004



Il Rettor Maggiore ha ricevuto in contemporanea i componenti la Giunta Confederale, riunita alla Pisana per un incontro istituzionale, ed i componenti la Presidenza Nazionale Italiana, anche loro convocati per un incontro programmato di Presidenza. Ci saremmo aspettati solo alcuni momenti di confidenziale conversazione con il IX successore di Don Bosco ed invece don Pascual ci ha dedicato una intera ora del suo prezioso tempo. Dopo le parole di saluto del Presidente Confederale Francesco Muceo e del Presidente Nazionale Bernardo Cannelli (seguiti da un gesto di donazione da parte di entrambi), il Rettor Maggiore è immediatamente entrato in tema, invitandoci a riflettere su alcuni punti molto importanti.





Anzitutto, *la decadenza di alcuni valori*, soprattutto quei valori eticomorali che dovrebbero essere alla base del comune vivere civile e politico. Egli ha citato la recente approvazione della Costituzione Europea per sottolineare come l'appello più volte lanciato dal Papa sulle radici cristiane dell'Europa sia stato, all'atto pratico, disatteso; se poi si fa riferimento al dibattito intervenuto al Parlamento Europeo su alcune linee programmatiche della nuova Commissione europea, si può avere già una indicazione esplicita delle attuali linee culturali che guidano le società moderne. Questa sottolineatura fa dire a don Pascual che molto opportuna è stata la tematica trattata nel corso dell'Eurobosco 2003 sulla *"Cittadinanza attiva in Europa"* degli Exallievi/e e che pertanto proprio gli Exallievi/e si devono porre come testimoni di valori all'interno della società in cui vivono ed operano. Non è forse questa l'attualizzazione del *"onesti cittadini"* di cui parlava Don Bosco?

In secondo luogo, ha parlato dell'immenso bisogno di *Pace* che il mondo richiede. Rientrato da pochi giorni da un lungo viaggio nelle terre di missione salesiane, don Pascual ha ancora negli occhi la mi-

INCONTRO SUL TEMA

EDUCAZIONE ALLA MONDIALITÀ

COME PERCORSO FORMATIVO PER I GIOVANI IMPEGNATI A PROGRAMMARE IL CAMPO DI LAVORO IN ROMANIA NEL PROSSIMO MESE DI AGOSTO

COMO, 4/6 MARZO 2005

PROGRAMMA PREVISTO:

- **VENERDI 4 MARZO** (POMERIGGIO)
  - Saluto dei Presidenti delle Federazioni Ispettoriali di Lombardia ed Emilia-Romagna.
  - Saluto del Vicario dell'Ispettore.
  - Relazione introduttiva di **Don Mario Pertile**.

- **SABATO 5 MARZO** (MATTINO)
  - Lettura biblica, in sintonia con il tema prescelto, guidata da **Monsignor Giovanni Giavini**, Biblista della Diocesi di Milano.
  - Intervento di **Antonio Raimondi**, responsabile del VIS (Volontariato Internazionale Salesiano).
  - A seguire: dibattito e confronto.

  (POMERIGGIO)
  - Percorso di formazione per i Gex del Campus.
  - Percorso di formazione per gli adulti presenti.
  - Serata di ed in Fraternità.

- **DOMENICA 6 MARZO** (MATTINO)
  - Animazione della Santa Messa nel Duomo di Como.
  - Al rientro confronto fra i partecipanti per una messa in comune delle esperienze e delle iniziative possibili.
  - Alle 12,50: pranzo di conclusivo.

Le quote di partecipazione non dovrebbero discostarsi da quelle corrisposte nel 2004. Durante la Conferenza dei Presidenti Ispettoriali, del 19/20 Febbraio p.v. verrà comunicato e distribuito il programma dettagliato e completo.

seria di cui è tuttora cosparso il Globo e in particolare l'enorme numero di conflitti, politici ed etnici, che infestano il Mondo. Era amareggiato, il Rettor Maggiore, perché il Natale in tante, troppe parti del mondo lo si sarebbe celebrato con le armi in mano e non , come dice Isaia, con le «lance trasformate in vomeri e le spade in falci». Anche su questo tema egli ha voluto fare riferimento all'enorme prodigarsi ed al continuo pronunciamento a favore della *Pace* da parte del Sommo Pontefice.

Da ultimo, don Pascual ha parlato della Strenna proposta a tutta la Famiglia Salesiana per il 2005: **"Ringiovanire il volto della Chiesa che è la madre della nostra fede"**. Non si tratta, egli ha detto, di impegnarci (e gli Exallievi/e devono trovarsi in prima fila!) ad innestare in essa energie nuove per renderLa più bella ed attraente, così da amarla e metterci al suo servizio. È, quella del Rettor Maggiore, una vibrante e vigorosa esortazione a fare "giovane" la Chiesa, per fare in modo che i giovani siano sempre più attratti da essa e si impegnino per essa! A questo punto, resosi conto di averci intrattenuto a lungo, don Pascual ha porto a ciascuno di noi presenti, e ai familiari, il suo personale augurio di Buone Feste e Felice Anno nuovo nella luce del "bimbo" di Betlemme. A lui si univano tutti i confratelli della Pisana, con i quali eravamo invitati a pranzare in segno di familiarità. Non poteva mancare anche il canto di auguri al Rettor Maggiore, che il giorno successivo avrebbe compiuto 55 anni. Così un incontro ritenuto "tradizionale" si è trasformato in un momento di compartecipazione e di profonda maturazione per i nostri impegni; la nostra testimonianza cristiana e civile; la presa di coscienza di poter essere protagonisti attivi del rinnovamento ecclesiale e sociale tanto richiesto oggi.

a cura di Giancarlo Colombo e Carlo Grancelli



ALLO SPORTELLO

S.O.S.: IL VERME È DENTRO DI NOI...

a cura di Roberto Dosio

Mi trovavo in coda, nel traffico cittadino, come sempre, come tanti, e già i fumi della rabbia uscivano dalla mia testa, quando, guardandomi intorno, vidi i volti dei miei compagni di sventura, ovvero di automobilisti rassegnati, quasi inebetiti, comunque pacati, oserei dire tranquilli... e rimasi stupito, stupito, che di fronte all'assurdità di ore di coda consueta ed ordinaria di traffico cittadino, imperasse sovrana la rassegnazione, o peggio, per meglio dire, una totale "assuefazione".

L'assuefazione è il grande male da cui bisogna difendersi, una forma di rassegnazione profonda, radicata e quasi incosciente: come un verme silenzioso si insinua nelle nostre vite, rivestito di giustificazioni, ora ci appare come una forma di saggezza... «È inutile scaldarsi, tanto dalla coda non si può uscire»..., ora di quotidiana scontatezza...«Che ti lamenti? È così tutti i giorni!»...

La nostra ragione è appannata dall'assuefazione, che ha inibito persino i nostri rigurgiti di dignità e pare normale che per attraversare una città ci si impieghi più tempo che a passare da una città all'altra.

È l'assuefazione il territorio su cui proliferano mafia ed omertà, là dove ogni impulso di dignitoso coraggio viene "anestetizzato", è l'assuefazione il velo di copertura che avvalla la burocrazia delle nostre pubbliche amministrazioni sempre in ritardo su tutto (patenti da rinnovare per cui si attendono anni, pratiche che giacciono "imperturbate" sugli scaffali di archivi disordinati quanto impolverati; funzionari che muovono le "chiappe" solo se animati dal "canto delle sirene" ovvero la classica raccomandazione, il "do ut des", quando non si tratta di mera disorganizzazione ed assenza di managerialità; attese di anni per ottenere rimborsi dallo Stato quando lo stesso non lascia passare un giorno se deve riscuotere... E ancora, secondo l'esperienza di tutti voi... chi più ne ha più ne metta...).

L'assuefazione è il "verme" che uccide la nostra vita pubblica e sociale, un "verme solitario" (la "tenia" della nostra esistenza...) che a poco a poco assorbe tutte le nostre energie vitali più autentiche e profonde, si insinua tra le pieghe più riposte della nostra anima e ci addormenta tra le braccia di "Morfeo" annientando ogni nostro programma di reazione.

È tempo di riscossa, ovvero di una scossa di energia che dia vita alla nostra componente umana più vera. «Aprite gli occhi»... sentenzia la pubblicità recente di un prodotto alimentare, "aprite gli occhi" genti addormentate nel seno di una democrazia pigra e sonnacchiosa.

La nostra terapia: pensare a come vorremmo vivere nella nostra società, visualizzare il contesto a misura d'uomo che ci pare doveroso raggiungere, porci degli obiettivi e diventare cittadini attivi e protagonisti della propria vita. Il primo

L'ASSUEFAZIONE È IL GRANDE MALE DA CUI BISOGNA DIFENDERSI, UNA FORMA DI RASSEGNAZIONE PROFONDA, RADICATA E QUASI INCOSCIENTE: COME UN VERME SILENZIOSO SI INSINUA NELLE NOSTRE VITE, RIVESTITO DI GIUSTIFICAZIONI, ORA CI APPARE COME UNA FORMA DI SAGGEZZA...



ADERISCI
ALLA RETE EXALLIEVI DI TUTELA CIVICA

Collabora con la nostra rete e segnalaci casi e situazioni di interesse.
Vuoi promuovere gruppi di interesse civico nel tuo ambiente professionale e collegarti con la rete esterna di G.I.C. FORUM Ecclesiae?

Invia la tua e-mail, per un dialogo in rete, a:

ROBERTO DOSIO
(Cell. 330213542)
GICFORUM Ecclesiae,
00166 Roma - Via Valcannuta 16
gicforum@tiscali.it

Oppure alla:

FEDERAZIONE ITALIANA EXALLIEVI/E DI DON BOSCO
00185 Roma - Via Marsala 42 - Tel. 064468522
E-mail: **exallievidonbosco@exallievidonbosco.it**

passo è prendere coscienza dei limiti e condizionamenti in cui ci ritroviamo immersi, compito non facile che presuppone una capacità di distacco da sé e di astrazione rispetto al quotidiano. Ma questa è la meta: come la cima di una montagna immersa nella nebbia, che ci viene sottratta alla vista ma sappiamo che esiste ed è la che aspetta i suoi scalatori. Se punti alla meta forse non la raggiungerai, ma ci andrai più vicino; se ti fermi rassegnato, sarai tentato di lasciarti andare e ritornare a valle, fosse anche una valle "infernale"...

Se ogni uomo saprà svincolarsi dalle spire avvinghianti dell'assuefazione, forse ritroverà il coraggio di lottare per un mondo migliore, al di là di ogni falso ed ipocrita perbenismo di facciata, ed allora, anche il consueto rituale delle code infinite nelle nostre grandi città, e tutto ciò che non funziona nel modo più ottimale, ci apparirà in tutta la sua assurdità e dimensione disumana. Non risolveremo subito il problema, ma avremo mosso il primo passo verso una possibile soluzione... E saremo anche più interessati a scovare un colpevole, perché esistono precise e ben individuabili responsabilità, anche se plurime e diffuse, quando il meccanismo della nostra società non funziona nel modo migliore.

In conclusione, non si può parlare di tutela dei diritti se le nostre azioni e le azioni delle associazioni che ci tutelano si perdono tra le sabbie mobili dell'indifferenza.

a cura di Roberto Dosio

VERI GIORNALISTI, NÉ SNOB NÉ INCOMPETENTI



«I giornali assomigliano ad uno specchio. Rivelano i conflitti di potere, le tensioni sociali, la cultura, le mode e la capacità di divertirsi di una nazione». Tra le pagine del nuovo libro di Giuseppe Costa, professore di Comunicazione all'Ateneo Salesiano, dal titolo "Dietro il Giornale", si trovano storia, ferri del mestiere ed amore per una professione, quella del giornalista, che, a dieci anni dalla nascita delle facoltà di Scienze della Comunicazione, è già una realtà formativa oltre che lavorativa.



Nella sua introduzione si accenna a due modi opposti e sbagliati di interpretare la professione giornalistica. In che cosa consistono?
«Da un lato il mito della professione del giornalista, sul genere americano. In questa accezione il giornalista è visto come un grande architetto, spesso snob. Dall'altro lo svilimento della professione, con il comunicatore che è visto come un uomo superficiale senza competenze specifiche».

Spesso l'etica della comunicazione è sacrificata sull'altare dell'audience e della spettacolarità. Come risponde a questo problema?
«Il problema etico è serio e urgente. Esiste certamente una questione morale nell'ambito dei mass media. Lo studio del giornalismo nelle facoltà universitarie porterà a formare giornalisti con maggior coscienza, ed editori, audience ed istituzione si troveranno di fronte ad una struttura più solida di quanto non lo sia oggi».

Nel libro lei parla di tre settori nei quali il giornalista si trova immerso e che spesso disorientano chi fa comunicazione. Quali sono?
«Economia, tecnologia e politica sono le tre grandi sfide. Partiamo dall'economia: sia per i costi che per la gestione di un'azienda giornalistica sono obbligatori investimenti e di conseguenza arrivano condizionamenti economici. Poi il discorso: le novità tecniche consentono passaggi più rapidi rispetto al vecchio sistema di stampa del giornale. L'immagine, la foto digitale ora può essere manipolata con facilità. Oggi il giornalista deve sapere utilizzare le tecnologie, sennò rimane indietro. In ultimo la politica: nonostante quest'ultima privilegi il mezzo televisivo rispetto a quello cartaceo per una questione di spettacolarizzazione, la carta stampata ha comunque grande importanza per questo settore e risente dunque di inevitabili pressioni».

Informazioni solo su internet, opinioni solo sulla carta stampata. È questo il futuro della comunicazione?
«Il giornalismo online è una realtà ramificata. Il futuro della carta stampata è sulla qualità, sulla capacità di mediare, non sull'attualità.
Già oggi la notizia fresca viene percepita subito da internet e televideo prima che sui quotidiani. L'interpretazione, però, la fa il giornale. Guardiamo al caso dell'11 settembre.
L'acquisto dei giornali dopo gli attentati è cresciuto esponenzialmente, perché la gente era stufa di vedere quelle immagini, ma voleva qualcuno che le interpretasse».

Cosa deve sapere un giovane che si avvicina alla professione giornalistica?
«Il giovane deve capire che si prepara ad una professione di responsabilità e di forte carica sociale. È l'università, però, che deve formare il futuro giornalista professionista. Deve insegnare le lingue straniere, le leggi, l' economia, deve migliorare la proprietà di linguaggio. Bisogna raccordare meglio università e mondo del lavoro. In Italia non c'è molta tradizione in questo senso, ma qualcosa può cambiare».

Davide Russo (LUMSA News)



GIOVANI

"DARE DI PIÙ A CHI HA AVUTO DI MENO"

CONVEGNO CISI- SCS/CNOS

a cura della Federazione SCS/CNOS

«I destinatari privilegiati sono i giovani con forti segni di disagio, quelli in cui si sommano più forme di povertà. Sono loro la nostra opzione», con queste parole di Don Claudio Filippin (Ispettore salesiano referente per il settore del disagio giovanile) si sono aperti i lavori del Convegno nazionale organizzato dalla CISI, in collaborazione con la Federazione SCS/CNOS (27/30 dicembre 2004 - Frascati), convegno che ha visto la presenza di più di 150 partecipanti tra ispettori salesiani, responsabili di oratori e centri giovanili, scuole, centri di formazione professionale, servizi socio-educativi, laici educatori, psicologi, animatori.

Don Filippin sottolinea che siamo invitati a «scorgere la presenza particolare di Dio nei ragazzi più lontani, quelli più in difficoltà. Sono questi, prima degli altri, i giovani di Don Bosco» e mette in evidenza come nuove forme di disagio bussino alle porte delle opere salesiane, un disagio che è espressione «dell'offuscamento della speranza, dello smarrimento, dove la vita perde significato e si diffonde una "cultura di morte", anche tra gli adolescenti. Senza poi dimenticare le nuove forme di povertà materiale (come la condizione dei disoccupati, degli immigrati, dei minori abusati...)».

In questo contesto, i Salesiani intendono ribadire il loro impegno a favore degli ultimi, perché «la nostra identità e la nostra storia ci spinge a scelte decise, concrete, precise; amando i giovani per quello che sono e così come sono. Più un ragazzo è in difficoltà, è "indietro", più è grande la sua povertà e il suo disagio, più è un nostro ragazzo».

L'Ispettore ha evidenziato come il disagio giovanile ci provochi ed inviti ad uscire da noi stessi, dai nostri problemi, a volte banali e marginali, per essere persone vive e piene di passione".

I lavori sono continuati con la presentazione da parte di don Domenico Ricca (Presidente della Federazione SCS/CNOS), che ha indicato gli obiettivi e lo stile del Convegno, ovvero rivisitare il modo di essere dell'educatore salesiano tra i giovani che fanno fatica e quindi valutare il suo stare in mezzo, il suo possibile disagio, le difficoltà o i punti di forza. Un Convegno per lavorare sulle competenze direttive a più livelli e su quelle più strettamente educative. Competenze emotive, competenze cognitive, prassi educative. Mettere insieme salesiani (ispettori, direttori, parroci, incaricati di oratorio, insegnanti di CFP e scuole) e laici con esperienze in diversi mondi educativi, anche quelli impegnati in settori più marcatamente a disagio: comunità, strada, centri diurni, ecc.



Lo stile del Convegno: non un momento di solo ascolto di esperti e conferenze, ma piuttosto un mettersi in gioco come persone e come educatori. Infatti, durante il Convegno sono state utilizzate dinamiche e lavori di gruppo, momenti di condivisione e scambio di esperienze attraverso l'apporto di supervisori e facilitatori di gruppo.

Nei lavori del 28 mattina l'obiettivo che si è perseguito è stato un'analisi sui punti di forza e debolezza dell'azione educativa salesiana nei confronti della "gioventù povera e abbandonata"; questo obiettivo si è realizzato con la formazione di gruppi divisi per competenze trasversali: i partecipanti sono stati chiamati a confrontarsi, con il supporto di una matrice di lavoro (swot), sulle proprie esperienze, risorse e difficoltà.

La mattina del 29 i lavori del Convegno sono stati caratterizzati da una **tavola rotonda** alla quale hanno partecipato Don **Pascual Chavez** (Rettor Maggiore dei Salesiani), padre **Bruno Mioli** (scalabriniano, Presidente Fondazione Migrantes), Don **Domenico Cravero** (incaricato Missione Giovane della Diocesi di Torino), il fumettista **Pasquale Ruju** e lo psicologo Don **Paolo Gambini** (Università Pontificia Salesiana di Roma).

Il Rettor Maggiore, partendo dalla figura di Don Bosco educatore, che ha saputo vedere i bisogni dei giovani, ha auspicato per i Salesiani una fantasia pastorale attraverso la realizzazione delle piccole utopie, un cambiamento culturale, una chiave ermeneutica nuova per leggere la realtà. «Occorre, dice Don Chavez, tornare ai giovani con i criteri di Don Bosco, e quindi guardare alle loro realtà di disagio: al fenomeno inarrestabile dell'immigrazione – questa Europa ha bisogno degli

immigrati –, alla perdita in molti giovani di società industrializzate del senso della speranza. Le risposte vanno differenziate con il rinnovamento della mentalità, con valori che devono diventare programmi, con un'apertura accogliente; una mentalità accogliente, un agire interculturale, un'accoglienza della diversità attraverso una pedagogia interculturale, come già richiamato dai Salesiani d'Europa a Barcellona, nel febbraio del 2003».

Don Chavez ha continuato «ricordando che per la famiglia salesiana la predilezione per i piccoli e poveri costituisce la vocazione e la missione, che sono sempre attuali le categorie dei destinatari di Don Bosco: giovani poveri, abbandonati e in pericolo.

La nostra azione pastorale – come Don Bosco – non esclude nessuno, ma non privilegia tutti. Occorre mettere i ragazzi al centro con scelte che devono essere, il più possibile, comunitarie, dell'Ispettoria, senza rigidità di fronte ai bisogni dei giovani».

Don Domenico Cravero, della Diocesi di Torino, ha invitato «a guardare al mondo giovanile con affetto e stima; a cogliere i segnali che i giovani mandano, sì ambivalenti, ma anche carichi di speranza; ad apprezzare la loro capacità di star insieme lontani dai leader, ossia alla voglia di socializzare; al desiderio di affermazione di una forte identità di genere espressa dalle ragazze; al bisogno di dare centralità al loro corpo, come pure all'affermazione di identità ritenuta un cantiere aperto».

Padre Bruno Mioli, Scalabriniano della Fondazione Migrantes, ha parlato dei minori immigrati in situazione di disagio. «Sono, secondo le stime del "Dossier statistico immigrazione", 450.000 alla fine del 2004. Minori che devono affrontare situazioni difficili legate al loro status di migranti o figli di migranti. Devono affrontare il problema della doppia appartenenza culturale e linguistica, che potrà evolversi positivamente e diventare autentica ricchezza, ma almeno all'inizio può essere sofferta come uno sdoppiamento della personalità; la scarsa socializzazione con i propri coetanei; le esigue opportunità per l'uso del tempo libero per attività culturali, ludiche e sportive; la frustrazione derivata dal confronto fra quanto il minore aveva immaginato dei genitori, e in particolare del papà emigrato quale uomo riuscito e coraggioso, accarezzato dalla fortuna, e la precarietà della posizione sociale, occupazionale, abitativa della sua famiglia, una volta che il minore si è ricongiunto; il clima sfavorevole o addirittura ostile verso gli immigrati, che il minore percepisce o per esperienza personale o dai discorsi e comportamenti dei genitori; infine, la frequente incertezza del progetto migratorio da parte dei genitori, per cui il minore stesso rimane in uno stato di psicologica sospensione per quanto riguarda il suo futuro, quando poi non gli succede, anche in tenera età, di rientrare in patria per un tratto del suo curriculum scolastico.

I GIOVANI OGGI MANIFESTANO GRANDI ATTESE: EVIDENTE BISOGNO AFFETTIVO, UNA DOMANDA NUOVA DI FEDELTÀ, ATTESA PROFONDA DI SENSO. LA RISPOSTA CHE CI CHIEDONO È AIUTARLI AD ORGANIZZARE LA SPERANZA.

Si è soffermato poi a descrivere alcune categorie specifiche: le vittime della prostituzione, i minori non accompagnati, quelli legati alla devianza».



Merita ancora attenzione l'intervento di Don Paolo Gambini, psicoterapeuta dell'Università Pontificia Salesiana di Roma, che ha accennato «alla rappresentazione negativa che gli adulti hanno dei giovani, situazione che non può che generare paura e disagio negli adulti. Occorre accogliere e riconoscere la nostra fragilità di adulti per entrare in contatto con le fragilità dei ragazzi».

Dal mondo dei fumetti una testimonianza interessante è stata quella di Paolo Ruju, uno degli sceneggiatori di *Dylan Dog*, che ha sottolineato «l'impegno nel cercare di veicolare ai lettori, soprattutto giovani, valori positivi e facendo sentire loro che anche l'eroe dei fumetti è un personaggio con i propri dubbi e fragilità».

Moderatore dei lavori è stato il giornalista Angelo Paoluzi (Vicepresidente dell'Unione Cattolica Stampa Italiana).

La tavola rotonda era in collegamento con i laboratori interattivi, per riuscire ad integrare teoria e prassi, riflessione ed impegno quotidiano: per cogliere le nostre fragilità e risorse legate al carisma e al sistema salesiano; per riconfermare il bisogno di sinergie con il territorio, oltre che di strutture salesiane aperte e comunicanti tra loro, di interventi flessibili e continuamente modificabili.

Ne è emersa una richiesta unanime: occorre una formazione adeguata per acquisire nuove competenze e confermare quanto già – e non è poco – si sta facendo. Una formazione non più di settore, ma che investa in modo trasversale tutte le opere e quanti – salesiani e laici – operano a diverso titolo e con sistemi differenziati con e per i giovani.

La segreteria della Federazione SCS/CNOS

TORINO/CROCETTA

L'UNIONE COMPIE 80 ANNI!

In occasione dell'80° anniversario di fondazione dell'Oratorio Salesiano Crocetta di Torino, l'Unione Exallievi solennizza l'incontro annuale di tesseramento ed inizio delle attività allestendo una mostra pittorica, in cui espongono le loro opere gli artisti *"Oratoriani DOC"* fin dagli anni degli inizi: *Barra Alessandro* (anni 88, membro di accademie di Torino e di Firenze), *Mellano Andrea* (architetto e alpinista accademico) *Tamagno Gianpiero* (veterano di mostre personali), *Valfrè Dino* (professore d'arte).

I numerosi partecipanti alla Solennità dell'Immacolata, dopo il gruppo fotografico **(foto 1)** e il brindisi augurale, hanno potuto ammirare 65 opere suddivise in soggetti religiosi, studi architettonici e paesaggi eseguiti su tela e su pietra.

Don Gianni Rossini

AGRIGENTO

INCONTRO INTERUNIONALE DELLA SICILIA OCCIDENTALE

Domenica 5 Dicembre 2004 l'Unione di Agrigento ha ospitato l'incontro tra le Unioni di Trapani, Palermo/Villa Ranchibile, Canicattì, Gela e Agrigento alla presenza del Presidente Ispettoriale, Giovanni Costanza, del Delegato Ispettoriale, Don Enzo Giammello e del Delegato Unionale, Don Domenico Paternò. L'incontro, promosso ed organizzato dal Presidente dell'unione agrigentina, Salvatore Faro e dal Responsabile e Coordinatore delle attività delle Unioni della Sicilia Occidentale, Mario Li Causi, si è svolto presso il Salone delle Conferenze della Chiesa Concattedrale S. Croce di Villaseta, frazione di Agrigento. I lavori sono stati preceduti dalla consueta, tradizionale accoglienza che l'Unione ospitante ha voluto riservare agli Exallievi convenuti nei locali del CE.P.LA (Centro Promozione Lavoro).

IMPORTANTE!

Facciamo presente che le foto (sopratutto in formato elettronico) che risultino di cattiva qualità e in formato ridotto non saranno pubblicate.

LA REDAZIONE

Al termine, nel salone delle conferenze, dopo la recita delle Lodi Mattutine e le espressioni di ringraziamento e di benvenuto ai partecipanti da parte del Presidente dell'Unione agrigentina, Salvatore Faro, il delegato Ispettoriale, Don Enzo Giammello, ha sviluppato il tema formativo dell'anno, "Santi con i giovani nel nostro e nel loro quotidiano", rifacendosi alla vita esemplare dell'Exallievo di Don Bosco, il Beato Alberto Martelli, raro e fulgido esempio di santità nel quotidiano. Don Giammello, nel corso del suo intervento, ha ribadito, tra l'altro, che l'anno sociale 2004-2005 può essere considerato l'anno della santità per la Famiglia Salesiana, solo se facessimo tesoro della strenna del Rettor Maggiore laddove viene proposto di riproporre ai giovani l'impegno della santità come misura alta di vita cristiana ordinaria. Dopo il momento formativo è seguito quello associativo a cura del Presidente Ispettoriale, Giovanni Costanza, il quale ha voluto verificare con i Presidenti Andrea Calamia (Trapani), Vittorio Consoli (Palermo-Villa Ranchibile), Giovanni Anzalone (Canicattì), Carmelo Tallarita (Gela), e Salvatore Faro (Agrigento) lo stato di attuazione del Documento di Programmazione approvato dal 71° Consiglio Ispettoriale riunitosi il 30 agosto 2004 presso la casa di Spiritualità "Emmaus" di Zafferana Etnea.

Il programma della giornata è poi proseguito con la Liturgia Eucaristica presieduta da Don Enzo Giammello e concelebrata da Don Domenico Paternò con l'assistenza del Presidente dell'Unione Exallievi di Agrigento e Ministro Straordinario della S. Comunione, Salvatore Faro.

Dopo la tradizionale foto di gruppo, i partecipanti hanno raggiunto l'Hotel Dei Pini di Porto Empedocle per il momento gioioso dell'agape fraterna.



1

Il pomeriggio è stato interamente dedicato a tre momenti di particolare interesse: quello culturale, quello religioso e quello turistico. Si è iniziato con la visita alla Casa Natale di Luigi Pirandello in Contrada KAOS, guidata dal Direttore della Biblioteca Museo, architetto Vincenzo Caruso, il quale, al termine, ha fatto dono a ciascun partecipante di tre pregevoli pubblicazioni: "Pirandello e l'Archeologia", "Casa Natale Luigi Pirandello – Storia ed immagini di un recupero", "Pirandello e lo Zolfo". All'interno di questa "casa romita", «affacciata agli orli di un altipiano d'argille azzurre sul mare africano» dove il drammaturgo agrigentino «cadde come una lucciola una notte di giugno» (il 28 giugno 1867), gli Exallievi hanno potuto ammirare, fra l'altro, il cratere attico del V sec. a.C. che contenne le ceneri di Pirandello, il collare di Accademico d'Italia, cimeli, fotografie, lettere, onorificenze e documenti dello scrittore agrigentino. Poco distante dalla casa, è stato possibile ammirare il masso di tufo arenario-calcareo scolpito dall'artista emiliano Marino Mazzacurati, al cui interno sono custodite, dentro un'urna, le ceneri di Pirandello.

Gli Exallievi, quindi, si sono portati al centro storico della città, a Piazza Bibbirria dove hanno sostato in raccoglimento e preghiera davanti al monumento a San Giovanni Bosco, opera dell'exallievo scultore Nino Contino.

La giornata si è conclusa, con grande soddisfazione dei partecipanti, con la visita all'Area Archeologica della Valle dei Templi, dichiarata nel 1998 dall'Unesco, patrimonio mondiale dell'umanità. Con il commento del segretario dell'unione agrigentina (che scrive queste righe), i visitatori hanno potuto apprezzare, in un ultimo scorcio di pomeriggio dicembrino avvolto nella semioscurità, i maestosi templi di ordine dorico di Giunone Lacinia, della Concordia, di Giove Olimpico e di Castore e Polluce (o dei Dioscuri), tutti mirabilmente illuminati.

Calogero Patti

BOVA MARINA

«NATALE D'ARGENTO»: TRE GENERAZIONI INSIEME

E per il pranzo ecco il bis! Il Natale d'argento raddoppia, va in scena per la seconda volta la fortunata kermesse promossa dall'Associazione Exallievi che, nel refettorio presso l'Oratorio Salesiano, raduna per una giornata di festa gli anziani della cittadina ionica. Chitarre, organetti, tamburelli e tante voci, tante mani protese verso i numerosi anziani che hanno aderito in massa all'invito del gruppo della Famiglia salesiana presieduto da Fortunato Cilione, che ha potuto contare sull'ineguagliabile supporto di altri gruppi, ed in particolare dell'ADMA con Michelangela Tuscano e Maria Vadalà, nonché di Exallievi come Dino Cara tra i fornelli, Borrello alla macchina fotografica, Rocco Criseo e Franco Iiriti per l'animazione, di Rita Nucera, Caterina Callea e Concetta Pezzimenti. Il tutto si è svolto alla presenza dei Salesiani della comunità di Bova Marina: Don Lindo Formato, Don Luigi La Croce e Don Natalino Carandente, che hanno appoggiato e salutato con simpatia l'iniziativa.


2

Tre generazioni insieme, con gli anziani protagonisti, al centro di quelle attenzioni che spesso la società contemporanea trascura di attribuire loro. Sull'onda dell'entusiasmo scatenato dalla positiva riuscita della manifestazione dello scorso anno, si è deciso di replicare l'evento, che ha registrato un sensibile incremento delle adesioni. Il fenomeno detto "invecchiamento della popolazione" è legato a due dati fisiologici figli del progresso: la riduzione del quoziente di natalità da un lato e la riduzione del quoziente di mortalità dall'altro, con conseguente innalzamento della longevità. A suggello del succulento pasto, di canti e di balli della tradizione calabrese, realizzati dal duo Criseo-Iiriti, a capo del gruppo folk "La tela di Ragno", che hanno animato la gioiosa agape fraterna, vi è stato l'intervento del Presidente dell'Unione, Fortunato Cilione, che ha fatto il punto sull'evento e sulle problematiche relative al ruolo dell'anziano nella società attuale: «Oggigiorno, la figura dell'anziano ha acquistato dei connotati del tutto nuovi, che cancellano definitivamente quella di soggetto assistito, bisognoso di aiuto e non autosufficiente e va rivalutandosi non solo il concetto dell'uomo ultrasessantenne quale depositario di valori e di saggezza, ma anche quella di soggetto in grado di poter offrire, all'interno della società civile, un contributo sempre più pregnante specie per la crescita e l'educazione culturale dei giovani. I valori della cristianità e l'educazione salesiana sono il terreno adatto per una presa di coscienza alla quale gli Exallievi non hanno voluto sottrarsi. Fa piacere poi constatare come il problema è stato preso in seria considerazione anche dalle istituzioni. Mi riferisco alla proposta di legge avanzata a riguardo e portata avanti dal consigliere regionale on. Giuseppe Pezzimenti, la quale mira a potenziare, in un'ottica del tutto nuova, gli idonei a tutelare e valorizzare il ruolo dell'anziano nella comunità calabrese».

Giuseppe Cilione

SAN MARINO

SCORCIO DI VITA SALESIANA

Domenica 3 Ottobre 2004, la parrocchia salesiana di San Marino ha vissuto un'emozione veramente speciale.

Paola Della Ciana, sulle orme di Madre Mazzarello e Don Bosco, ha fatto la sua "professione perpetua", diventando Figlia di Maria Ausiliatrice per sempre.

Tutta la comunità parrocchiale e tante altre persone, giunte anche da Timor Est, dove suor Paola ha vissuto come missionaria alcuni anni, si sono stretti attorno a lei.

È stato un pomeriggio veramente indimenticabile per la partecipazione molto sentita dei presenti a un avvenimento così raro e gioioso per la nostra comunità.

Pensiamo sia doveroso per questo ricordare che la presenza dei Salesiani a San Marino, che dura oramai da dodici anni, sta producendo ottimi frutti.

Vogliamo ringraziarli per tutto il bene che diffondono nella nostra comunità e in modo particolare tra i giovani.

Ora abbiamo un motivo in più per essere veramente orgogliosi, visto che Don Bosco ha "contagiato", nella nostra piccola Repubblica, una persona come suor Paola **(foto 2, pagina a fianco)**, che ha offerto la sua vita al Signore. Grazie, suor Paola, per aver risposto con gioia e coraggio alla voce del Signore e di essere per noi la fiaccola che ci illumina verso la sua strada.

Francesco Valentini

BRINDISI

44° CONVEGNO ANNUALE: LA GIOIA DI STARE INSIEME

Nei giorni 20-21 novembre 2004, gli Exallievi/e dell'Unione di Brindisi si sono incontrati per celebrare il Convegno annuale, un'occasione per ritrovare la gioia dello stare insieme e per riflettere e condividere le scelte che seguirà l'Unione di Brindisi per il nuovo anno sociale.

La giornata di sabato, 20 novembre 2004, apertasi con il saluto del Presidente dell'Unione, signor Cesario Santoro, del Delegato, Don Raffaele Leva, del nostro Arcivescovo, monsignor Rocco Talucci e del Vice Sindaco di Brindisi, dottor Paolo Chiantara, ha avuto come tema: *"Ruolo del Sud ed attuazioni nella Nuova Europa"* ed ha visto la partecipazione alla tavola rotonda dei rappresentanti di varie associazioni, tra le quali l'ACLI, i Maestri e i Giuristi cattolici, oltre ad un bel gruppo di Exallievi/e.

La serata si è conclusa con l'intervento del Presidente della Confederazione Mondiale Exallievi/e di Don Bosco, dottor Francesco Muceo, accompagnato dalla moglie Maria Rosaria.

In un clima di festa, la domenica è iniziata con la santa Messa, che ha segnato l'inizio di un giorno tutto dedicato agli Exallievi/e, ai loro interventi, alle loro proposte ed eventuali suggerimenti per il nuovo anno sociale. Il Presidente Santoro, dando inizio ai lavori, ha ricordato, tra la commozione generale, gli amici che nel corso dell'anno ci hanno lasciato per ritornare alla casa del Padre: Carlo De Carlo e Tonino Capriati.

Dopo la pausa caffè, tra lo stupore e la curiosità di tanti bambini e ragazzi, ci siamo diretti verso il nostro bel cortile per la foto di gruppo **(foto 3)**.

La mattinata si è conclusa nella Sala "Grazia Balsamo", con l'intervento dell'amico Francesco Muceo su: *"Attualità e testimonianza del beato Alberto Martelli"* e con le proposte ed i vari interventi dei presenti.

AVVISO

L'Unione Exallievi di Sondrio organizza, dal 22 al 26 giugno 2005, un Convegno Nazionale sul tema della famiglia.

Ulteriori indicazioni verranno date in seguito

Anche quest'anno il Convegno annuale, momento fondamentale per incontrare vecchi e nuovi amici, ha previsto, come momento di condivisione e dello stare insieme, "l'agape fraterna", che si è svolta in un clima di festa al ristorante "Stupor Mundi", sito all'ombra delle colonne terminali della Via Appia.

Maria Luisa Scillitani

CANELLI

INSIEME ALL'INCONTRO DEL «SAN MARCO» DI MESTRE

Domenica 17 ottobre, all'Istituto San Marco di Mestre, è stato un giorno di gioia per gli Exallievi/e di Canelli, Mirabello e Asti (FMA) che si sono ritrovati per il decimo incontro annuale **(foto 4, pagina seguente)**. Non è stato un incontro sterile, scontato, al contrario è stato ricco di sentimenti, di emozioni, di cose vissute e condivise nello spirito di Don Bosco e nei fondamentali valori cristiani: lieti nella speranza e uniti nell'opera di Don Bosco.

Momenti centrali della giornata sono stati: il saluto di benvenuto di Don Gian Antonio Bonato, che come Direttore della Comunità del "San Marco" ha illustrato le attività e le specificità dell'Istituto, con particolare riguardo al contesto socio-economico a cui si rivolge; gradita è stata la presenza dell'Ispettore Don Claudio Filippin, che in modo assai gradevole ha introdotto il tema dell'incontro: *"L'Exallievo/a di Don Bosco nel mondo del lavoro"*; l'approfondimento di Don Franco Erbea ha posto in risalto l'attualità del messaggio di Don Bosco e la validità di chi anche oggi profonde impegno per un


3



mondo del lavoro più giusto centrato sul rispetto, comprensione e la valorizzazione delle persone. Ne è seguita una animata discussione, supportata da varie esperienze.

Nella liturgia eucaristica, Don Mario Ercole ci ha fatto riflettere sull'importanza della preghiera intesa, sia come momento essenziale individuale, sia come collante della vita familiare.

Al termine della Santa Messa, sono state calorosamente festeggiate le coppie per le quali ricorrevano i 25, 30 e 50 anni di matrimonio.

Infine, l'offerta a Don Prospero Roero per la Missione di Cremisan (Palestina), un aiuto ad una realtà difficile, dove i poveri e le ingiustizie fanno parte del quotidiano. A Don Prospero la sincera gratitudine di tutti gli Exallievi/e per l'esempio e la dedizione profusa nell'opera che fa onore a tutti coloro che si sentono uniti e solidali attraverso Don Bosco.

Antonio Stradiotto

ANCONA
CI HA LASCIATO RENZO CONSOLANI

Grande commozione nell'ambiente dei Salesiani e nel quartiere Piano San Lazzaro per la scomparsa dell'Exallievo Renzo Consolani, avvenuta lo scorso 14 dicembre 2004. Renzo è stato per molto tempo dirigente della locale P.G.S. OR.SAL. e si è sempre impegnato, come da ragazzo, nello sport, nell'animazione e nel teatro. Exallievo di Don Bosco "da sempre", da qualche anno era stato colpito da una grave malattia che, ultimamente, sembrava aver fermato con l'aiuto della fede e della forza di volontà, ma Don Bosco e Maria Ausiliatrice lo hanno voluto vicino. Membro del Consiglio di Presidenza dell'Unione di Ancona è stato sempre molto attivo, puntuale e rigoroso, come peraltro era stato sul lavoro, svolto come contabile in un'industria di vetri e specchi. Anche quando non era proprio in forma, ha sempre partecipato alle riunioni del Consiglio ed è stato presente, nonostante le difficoltà del viaggio, anche a Calcara di Ussita, nel recente incontro con gli Exallievi del Consiglio di Presidenza della Federazione ispettoriale dell'Adriatica. Il giorno 16 dicembre 2004, grande folla di amici e parenti si è stretta attorno alla moglie Carla ed ai figli Andrea ed Alessandro, da sempre attivi nell'animazione e nelle attività sportive oratoriane. Erano presenti all'esequie molti Exallievi dell'Oratorio salesiano di Ancona. Come ha scritto il quotidiano d'Ancona in un trafiletto: «Se ne è andato alla Casa dei Padre in silenzio con molta compostezza, com'era nel suo stile». Nel breve ricordo, letto in Chiesa al termine della funzione, la frase conclusiva rivela tutto l'affetto per il caro amico e compagno d'ideali: «*Caro Renzo, prega per noi*».

Vittorio

LANUVIO
IN RICORDO DI VINCENZO SISTOPAOLO

Il giorno 9 gennaio 2005 è tornato alla Casa del Padre il caro Exallievo **Vincenzo Sistopaolo**.

"Brilli", come era chiamato amichevolmente da tutti noi, ma anche dai confratelli salesiani, era iscritto al nostro gruppo dai primi anni '50 e si distinse subito, presso l'Unione, con varie iniziative, ma soprattutto per il suo attaccamento a Don Bosco e la sua Congregazione.

Giornalmente portava un contributo notevole alla vita dell'Istituto; insieme ai novizi (allora molto numerosi), ed al coadiutore tuttofare, signor Mura, curava l'orto, si occupava della potatura degli olivi; inoltre, coinvolgeva altri Exallievi, primo fra tutti Pietro Pesoli, in lavori di manutenzione che richiedeva l'edificio del noviziato, e tutto veniva dedicato all'amato Don Bosco.

Sempre presente ai vari Convegni regionali degli anni 1970/80, ai quali portava



un'allegria contagiosa, con il suo modo semplice e simpatico di fare.

Su nostra richiesta, e sostenuti dagli altri gruppi della Famiglia salesiana locale, nel 1999, già in precarie condizioni di salute, gli venne conferita la maggiore onorificenza per un Exallievo di Don Bosco: il distintivo d'oro.

Nei suoi ultimi giorni, il suo pensiero, oltre che per i familiari, era per la nostra Unione; ci parlava dei suoi ricordi e ci raccomandava l'amore per Don Bosco e la sua Famiglia.

Il suo funerale è stato celebrato dall'amico di sempre, il vescovo salesiano monsignor Gennaro Prata, insieme ai confratelli del Noviziato di Genzano. ◆

LANUVIO

«ESSERE, ANCORA DI PIÙ, EXALLIEVI IMPEGNATI»

Domenica 19 dicembre 2004, l'Unione Exallievi di Lanuvio ha celebrato il proprio Convegno annuale: il 61°. Dopo l'usuale e fraterna accoglienza, gli Exallievi hanno dato inizio ai lavori del Convegno, che aveva come tema: *"Noi laici, discepoli del Signore"*.

Dopo il benvenuto da parte dell'Incaricato dell'Oratorio e del Presidente dell'Unione, il Direttore della Casa noviziato di Genzano, Don Mario Carnevale, ha sviluppato il tema della giornata. La sua è stata un'ampia proposta di riflessione, per riproporci quel cammino di fede iniziato col battesimo, essendo questa la strada per arrivare alla santità, come Don Bosco ci chiedeva.

Seguiva l'intervento del Presidente: «Il senso di appartenenza si esprime saltuariamente in occasione di pochissimi incontri annuali, qualcuno anche formativo, ma di breve durata... L'appartenenza, talvolta, si manifesta soltanto nei momenti solenni, ma poi scompare nella realtà associativa del quotidiano... Nella nostra Unione, predomina la vecchia mentalità che l'Exallievo si sente legato al passato, non vive il presente... È molto evidente, il senso di gratitudine per quanto si è ricevuto». Ed ancora: «Raccomandava di recuperare la semplicità delle cose, della propria partecipazione religiosa, invitava ciascuno a fare la propria piccola parte».

Dagli interventi di alcuni presenti è emersa la volontà di essere, ancora di più, Exallievi convinti e impegnati, specialmente ora che la Casa noviziato è stata chiusa, per attuare nella vita quotidiana il senso dell'educazione ricevuta.


6

Il Vice Sindaco, nel suo intervento, ci ha informati dell'accoglienza della nostra richiesta di dedicare una via del paese al salesiano Don Carlo Cioeta, Direttore del noviziato dal 1945 al 1953. Don Cado aprì le porte dell'Istituto a centinaia di lanuvini senza casa (Lanuvio era totalmente distrutta dai bombardamenti alleati), ma anche ai Carabinieri, agli Uffici comunali, alle Suore Sacramentine, alle celebrazioni parrocchiali, alle Scuole elementari, non trascurando, di certo, la preparazione religiosa dei ragazzi, secondo lo stile di Don Bosco.

Con la foto ricordo **(foto 5)**, sotto la statua di Don Bosco, la S. Messa e il pranzo conviviale, gli Exallievi hanno concluso piacevolmente la festosa giornata. ◆

FED. ISPETTORIALE SAN MARCO

IL TRADIZIONALE «NATALE DELL'EXALLIEVO»

Sabato 18 dicembre a Mestre si è svolto il tradizionale "Natale dell'Exallievo", la cui tematica era: *"Dio, l'Eterno, entra nel tempo"*.

È stato un pomeriggio contraddistinto dall'incontrarsi tra Exallievi, dal condividere messaggi, gesti e momenti forti di riflessione **(foto 6)**. Purtroppo si è notata l'assenza di numerosi amici di alcune Unioni, ma Don Claudio ha saputo comunque farci respirare lo spirito natalizio, grazie anche al brano di Dostoijeski: "Il natale di Martin", ed alle testimonianze di Francesca di Pordenone e del Presidente della Federazione ispettoriale Lino Penzo. Il sacramento della riconcilia-


5

«Benedici, Signore, le fatiche di un uomo, nelle mani ti porta la sua vita e il dolore. Ogni scelta d'amore vive oltre la terra e s'accende nel cielo della luce divina».

CARNEVALI ENRICO
Unione di Frascati Villa Sora

CERA NICOLA
Unione di Venezia Castello

CONSOLANI RENZO
Unione di Ancona

GRASSINI GAETANO
Unione di Caserta

INSINNA VINCENZO
Unione di Roma Sacro Cuore

LAVAZZA GIOVANNI
Unione di Trino

MENGARELLI TONINO
Unione di Civitanova Marche

MOMO LUIGI
Unione di Saluggia

PESOLI PIETRO
Unione di Lanuvio

PEZZONI ALESSANDRO
Unione di Civitanova Marche

PIAZZA EUGENIO
Unione di Trino

POLGROSSI GUALTIERO
Unione di Ravenna

SISTOPAOLO VINCENZO
Unione di Lanuvio

zione ha concluso la celebrazione, ma la festa è continuata presso il refettorio con un "dolce" scambio di auguri.

Riportiamo di seguito la testimonianza di Francesca: «Un altro anno è trascorso ed ancora una volta le nostre strade si riempiono di luci, di suoni e di colori, familiari suppongo e, nonostante ciò, per qualche assurdo motivo, quando mi trovo a passeggiare per le vie della mia città, mi sento inconcepibilmente sola guardando tutto questo, fino ad un preciso momento in cui sposto lo sguardo altrove, cambio prospettiva e mi guardo dentro: incomincio così a lavorare un po' su me stessa.

Se dovessi dire che cos'è per me il Natale, direi che è una "partenza". Mi spiego meglio: non di quelle del genere "1, 2, 3 ...via !", ma come un nuovo inizio ... l'occasione per fare memoria di tutto ciò che siamo e siamo stati e la consapevolezza che non è tutto passato o sbagliato, ma la possibilità di re-inventarsi, di ri-nascere in qualche strano modo e di incominciare a pensare che non c'è nulla che ci sia negato se davvero lo desideriamo, perché possiamo incominciare un nuovo percorso, cercando con calma di mettere un piede avanti all'altro, esattamente come quando un bimbo inizia a camminare.

Mi aveva colpito molto un passo tratto dal libro *"Il signore degli anelli"*, che dice: «La via prosegue senza fine, lungi dall'uscio dal quale parte. Sin dall'incrocio con una più larga, dove si uniscono piste e sentieri ...» e mentre leggo e rileggo queste parole, penso che se lo posso fare, se riesco a vederla in questo modo, insomma, lo devo solo a Qualcuno che mi ha insegnato ad amare, ad un Essere di Luce che ha scelto di venire in mezzo a noi per accoglierci, per come siamo, niente di più e niente di meno, che ha scelto proprio me, proprio ognuno di noi, in una maniera che non so descrivere, ma che posso serenamente percepire tra le cose di ogni giorno, attraverso il sorriso di chi mi sta accanto, ma soprattutto nell'unico modo che conosco per rendere la mia vita utile: il servizio al prossimo ... e non è mai abbastanza!

Questo è ciò che il Natale significa ai miei occhi, una possibilità di riscatto, di rivincita e di un nuovo inizio, una nuova partenza per cercare di lasciarmi conquistare dall'amore di Dio che tutto trasforma e rinnova. Una volta ho letto: "Spendi l'amore a piene mani! Regalalo, buttalo via, spargilo ai quattro venti, vuotati le tasche, scuoti il cesto, capovolgi il bicchiere e domani ne avrai più di prima!"

Ecco, credo che potrebbe essere proprio questo quello che quel Bambino nella culla cerca di insegnarci.

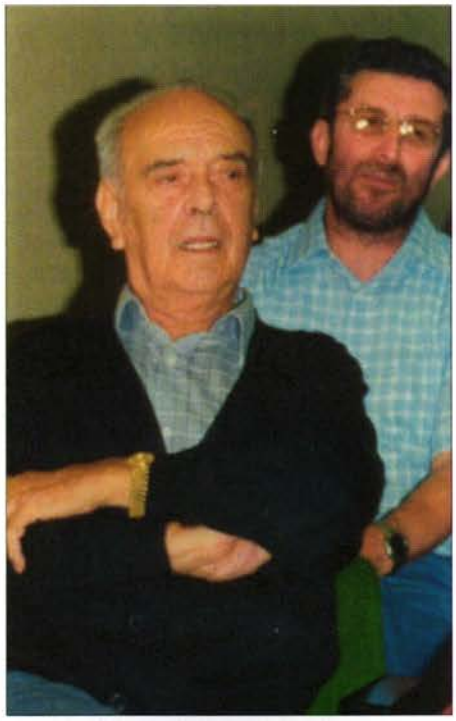
Daniele e Francesca
(Exallievi di Pordenone)

CHIOGGIA

RENATO PENZO: UNA VITA CON DON BOSCO

Il 28 novembre scorso, la Federazione Ispettoriale Exallievi San Marco, è stata colpita da lutto per il ritorno alla casa del Padre dell'Exallievo, "distintivo d'oro", dell'Unione di Chioggia, **RENATO PENZO**, fratello del compianto salesiano Don Paolo.

Per Renato essere Exallievo, figlio di Don Bosco, era motivo di orgoglio per una profonda, convinta identità. A chi gli chiedeva il periodo di frequenza dell'Oratorio Salesiano nell'età giovanile, soleva dire in forma dialettale *«Su entrà ai Silisiani a sie ani, e ancora ghe su dentro a ottantun; me pare de esere nato e cresuo con Don Bosco»*. Possiamo dire che Don Bosco l'ha preso per mano da ragazzo e condotto durante tutta la sua vita. Tante tappe importanti all'Oratorio: si è sposato all'Oratorio e... oggi all'Oratorio riceve il commosso



saluto di commiato. E c'è continuità ininterrotta, per la forte presenza nell'attività dell'Oratorio del figlio Sandro.

Tantissimi sono i momenti che ci hanno visto assieme a Renato. Lui con assiduità ed interesse ha collaborato e partecipato alla crescita della nostra Federazione Ispettoriale Exallievi, fin dalla sua costituzione. É sempre stato presente, alle molte attività ed incontri promossi dalla Federazione stessa.

Lo vogliamo ricordare durante "Le vacanze con Don Bosco" a Santa Giustina Bellunese, a Vittorio Veneto, a Pralongo di Zoldo, assieme a Don Bruno Martelossi. Di Don Bruno, era solito dire: *«Vedistu fio, quelo se un Santo»*. Di quei giorni passati assieme, ricordiamo la sua allegria, la sua convivialità, la sua partecipazione attenta. Non possiamo non ricordare le poesie dialettali "ciosote" recitate con somma bravura e maestria, la bravura di chi per molti anni, partendo dal teatro dell'Oratorio e calpestando molti teatri d'Italia, era arrivato a recitare le "Baruffe ciosote" persino alla corte della Regina d'Inghilterra. Le sue poesie "ciosote" erano intrise di preghiera e di umana solidarietà, la solidarietà della gente umile e povera, quella solidarietà profondamente connaturata in lui. Ne ricordiamo una per tutte *"La Madonna dei Poveretti - Refugium Peccatorum"*: la si può ascoltare nel sito: **www.exallievidonbosconordest.it**.

Ricordiamo infine, con commozione, il momento del funerale con la partecipazione di molti Preti salesiani della Casa di Chioggia ed in rappresentanza dell'Ispettoria San Marco, della Curia Vescovile di Chioggia e di moltissimi Exallievi/e, nonché la presenza

della Presidenza della Federazione Ispettoriale Exallievi/e.

Rivolgiamo, come Exallievi/e per il fratello Renato, una preghiera per intercessione di Maria Ausiliatrice e di Don Bosco. Li ha amati e onorati con profonda convinzione.

Lino Penzo
Presidente ispettoriale Exallievi

PARMA
RITROVARSI PER QUATTRO MOTIVI: LE «4 ERRE»

Il Convegno si è tenuto domenica 30 maggio 2004. La S. Messa è stata celebrata nella cappella dell'Istituto dal Direttore, Don Renato Benedetti, e da Don Adriano Gelmini, inossidabile ex direttore dell'Oratorio. Don Adriano, tra l'altro, ha detto che ci si trova per quattro motivi, le *"4 erre": ritrovarsi, ringraziare, ricordare e ricaricarci* **(foto 7)**.

In seguito si è svolta l'assemblea nella quale il Presidente ha tracciato un bilancio delle cose fatte e di quelle da fare, avendo come riferimento il programma per il 2003-2004 che come Exallievi ci siamo dati. La struttura portante del Programma è la triplice dimensione della evangelizzazione: *annuncio, celebrazione e testimonianza del vangelo della carità.* Un poco più in dettaglio il programma prevede:

– **Convegno annuale** aperto alla partecipazione anche di amici dell'Oratorio non iscritti alla nostra Unione.

– **Incontri mensili** che devono, ogni volta possibile e dopo di avere esaurito gli argomenti all'o.d.g, essere arricchiti da approfondimenti di argomenti di interesse generale, possibilmente con l'aiuto di un sacerdote.

– **Ritiri spirituali:** si dovrà favorire la partecipazione agli incontri o ritiri proposti dall'Unione. Ci si assocerà inoltre ai ritiri di Quaresima e di Avvento della parrocchia salesiana di San Benedetto. È previsto inoltre un ritiro, assieme agli Exallievi dell'Istituto, tenuto dal Direttore dell'Istituto salesiano stesso.

– **Catechesi:** si raccomanda la partecipazione alla catechesi per adulti nelle parrocchie di appartenenza o, per chi lo desidera, quella della parrocchia di San Benedetto, tenuta dai Salesiani.

– **Testimonianza:** la testimonianza degli Exallievi deve essere soprattutto quella di tutti i giorni. Spesso infatti il lavoro e le varie attività ci portano a frequentare luoghi e persone che difficilmente possono essere raggiunte da parroci o altro. È in particolare in quei luoghi che diventa indispensabile la testimonianza di "buoni cristiani e onesti cittadini". Vi sono tuttavia, anche nell'ambito della vita più propriamente ecclesiale, opportunità di fornire una testimonianza preziosa: partecipazione alla santa Messa; visita agli Exallievi ammalati; adozioni a distanza in Etiopia. Altra testimonianza interessante è l'ormai tradizionale partecipazione alle celebrazioni per il salesiano coadiutore Beato Artemide Zatti che Boretto (Pr), suo paese natale, ogni anno gli tributa. Artemide è stato un salesiano che ha lavorato in Argentina dove, rosario in una mano e cassetta delle medicazioni nell'altra, si è prodigato a favore dei malati più poveri. A Viedma ha fondato un ospedale tutt'ora in funzione.

– **Collaborazione con altri Gruppi:** si dovrà continuare nel cercare il contatto e la collaborazione con altri gruppi o singole persone in qualche modo legate all'Oratorio per coltivare una forma di continuità alla nostra azione. È importante che i più giovani ci conoscano e conoscano la nostra attività, per continuare la nostra missione.

Dopo la sua illustrazione e discussione, l'assemblea ha approvato il programma 2004-2005.

Giuseppe Mezzadri

SAN ZENO
E PER I QUARANT'ANNI RIECCO I «FONDATORI»

14 novembre 1964. In una giornata fredda, ma risplendente di sole, un folto gruppo di giovani, vivaci e allegri si allontanava dall'Istituto Don Bosco per trasferirsi in Borgo Milano.

Erano tre classi della Scuola Professionale Meccanici che, accompagnati dai Salesiani, andavano a inaugurare il nuovo Istituto "San Zeno".

Il quarantennale di quella trasferta non poteva passare inosservato. Sono stati convocati tutti il 13 novembre scorso e hanno risposto entusiasti alla riunione.

C'erano quasi tutti. Molti non si vedevano da allora. Che gioia rivedersi tanto cambiati. Quante cose si hanno da raccontare. Quarant'anni sono una vita. È stato molto emozionante tornare giovani e rivivere quegli anni. Non hanno rinunciato a visitare l'Istituto tanto cambiato da allora: ampliamento, aggiornamento dei laboratori, alcuni dei quali non esistevano.


7

Il sig. Pavan ha preparato un'esposizione di foto dell'epoca ed ha proposto di acquistarle in un CD.

È stata celebrata la Messa di ringraziamento, fissato il ricordo dell'incontro in una foto e poi si è consumato insieme il pranzo. La lotteria che ne è seguita è servita per raccogliere un contributo degli Exallievi per il restauro della Basilica di Maria Ausiliatrice costruita da Don Bosco in Torino. Tutti sono ripartiti contenti con il desiderio di ritrovarsi, ora che sono più liberi da impegni di lavoro, perché quasi tutti pensionati. ◆

TRIESTE

UNA BELLA GIORNATA IN NOME DEL NOSTRO SANTO

In questa data ci siamo ritrovati per trascorrere una bella giornata nel nome del nostro Santo, ma anche per ripercorrere ed esaminare quanto in un anno si è fatto. Innanzitutto abbiamo rispettato tutti gli appuntamenti religiosi come le Messe del giovedì di Avvento, il ritiro spirituale in preparazione al Natale e poi le sei *Messe* sempre del giovedì nel periodo pasquale, le Vie Crucis ed il nuovo ritiro di Pasqua, momenti in cui abbiamo mobilitato tutto il nostro ambiente ed infatti, la presenza è stata incoraggiante. Non dimentichiamo poi i quotidiani ritrovi in sede, mentre il venerdì sera ci si trova per un momento di riflessione e preghiera con il Rosario recitato ogni primo venerdì. Giornata eccezionale per la nostra Parrocchia è stata il 26 febbraio quando sono arrivate le reliquie di San Domenico Savio: un avvenimento che rimarrà sempre nel nostro spirito, come il 5 giugno, quando nella Cattedrale di San Giusto è stato ordinato sacerdote il nostro Exallievo Don Andrea Destradi, figlio del nostro Vicepresidente.

Passiamo ad un'altra notizia che riguarda la graditissima presenza del Rettor Maggiore il 30 settembre. Siamo andati ad accoglierlo all'aereoporto per portare il benvenuto da parte dì tutti gli Ex allievi e ad accompagnarlo al nostro Oratorio dove dopo la Messa è stata benedetta la statua della Madonna posta in cortile quindi si è recato nella nostra sede, dove lo si vede tra il Presidente Luigi Monteduro e Luigi Rosaro, Segretario dell'Unione **(foto 8)**.

Un ringraziamento va a tutti gli Exallievi che hanno dato con impegno e amore il loro contributo, non senza sacrifici.

Luigi Rosaro

TREVI

ORDINAZIONE DIACONALE DI FAUSTO BARTOLINI

Sabato 27 novembre 2004 gli Exallievi di Trevi hanno partecipato ad un evento particolare e toccante. Fausto Bartolini, che per lunghi anni ha retto la locale Unione, ha ricevuto l'ordine del Diaconato con l'imposizione delle mani del Vescovo di Spoleto monsignor Fontana.

Per sopravvenuta infermità, Fausto non si è potuto recare in cattedrale a Spoleto e la cerimonia è stata celebrata eccezionalmente nel duomo di S. Emiliano, gremito come per le grandi occasioni.

Sono intervenuti infatti, oltre all'anziana mamma e vari membri della numerosissima famiglia - da sempre molto legata ai Salesiani - moltissimi ex allievi, anche da fuori regione e hanno concelebrato con il numeroso clero locale i Salesiani Don Arnaldo Scaglioni, Ispettore dell'Ispettoria Adriatica e Don Ezio Rossi. ◆

RANDAZZO

SI RIVEDONO DOPO 38 ANNI I RAGIONIERI CLASSE 1966

Un lavoro certosino, quello di Nino Mantineo, residente a Santa Domenica, comune dei Nebrodi, che ha smosso mari e monti per riunire i docenti e i compagni di classe, quelli con i quali nel lontano 1966 ha conseguito il diploma di ragioniere all'Istituto Salesiano San Basilio **(foto 9 e 10)**. Sono arrivati alla spicciolata da tutta Italia e perfino dall'America: John Elia, assieme alla consorte, ha rimesso piede in Sicilia a 38 anni dalla sua partenza per gli States. Ad accoglierlo l'onnipresente Mantineo, eletto "cerimoniere ufficiale della classe '66". Antonino Aidala, Benedetto Alcoraci, Salvatore Astuti, Vincenzo Bellomo, Giovanni Di Pasquale, Anselmo Di Stefano, Enrico Fiore, Mario Germanà, Liborio Jannì, Antonio Longo, Calogero Maniaci, Nino Mantineo, Angelo Monteleone, Alfonso Napoli, Francesco Rao, Mario Rizzo, Giuseppe Romeo, Fernando Salanitri, Angelo Sorbello, Rino Arangio, Filippo Cirrone, Angelo Ciurcina, John Elia, Francesco Franceschini, Antonio


8


9


10

Greco, Cesare Insinga, Domenico Oliva, Angelo Pirri, Salvatore Ricca: questi i ragazzi del '66 che hanno potuto rivedersi e riabbracciare i professori del tempo e cioè Don Salvatore Naselli, Carlo Rapisarda, Gaetano Spartà e Rosario Rizzo.

A rappresentare la comunità salesiana di Randazzo, che recentemente ha festeggiato i 125 anni di presenza in Sicilia, la più vecchia Casa salesiana dell'Isola, aperta per volere diretto di Don Bosco, il Direttore della casa, Don Angelo Mascimino, e il coadiutore Vincenzo Reina. Dopo la celebrazione della S. Messa e un tour per le bellezze di Randazzo, appuntamento al Castello Romeo delle Torrazze per gustare i sapori dell'Alcantara e dei Nebrodi. «È stata una grande emozione rivederci tutti a distanza di anni – commenta Mantineo – e ho potuto cogliere questo sentimento in tutti i volti dei miei compagni, anche di quelli, come l'americano Elia, che non tornavano più in Sicilia da tanti anni. Proprio lui ha voluto regalare ad ognuno dei suoi compagni un dollaro d'oro. È stata una grande festa con il momento di fraternità del dopo pranzo, che ci ha dato la possibilità di tornare a divertirci, come ai vecchi tempi della scuola». Dopo la consegna del "diploma di ragioniere da 38 anni", appuntamento per la scadenza dei quarant'anni e chissà che per quel giubileo non si riesca a rivivere anche il momento della "buona notte" del Direttore.

Potrebbe essere un'idea…

Marcello Proietto



Voci fraterne

**RIVISTA
DELLA FEDERAZIONE ITALIANA
EXALLIEVI ED EXALLIEVE
DI DON BOSCO**

00185 ROMA - VIA MARSALA, 42
TEL. 06/44.68.522
http://www.exallievidonbosco.it
E-mail: segreteria@exallievidonbosco.it

**Associato all'USPI
Unione Stampa Periodica Italiana**

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE
COMMA 20/C, ART. 2 - LEGGE 662/96 - ROMA

IN CASO DI MANCATO RECAPITO RINVIARE A:
UFFICIO POSTALE ROMA - ROMANINA,
PER PERMETTERE LA RESTITUZIONE AL MITTENTE
PREVIO ADDEBITO

DESTINATARIO

- ☐ SCONOSCIUTO
- ☐ PARTITO
- ☐ TRASFERITO
- ☐ IRREPERIBILE
- ☐ DECEDUTO

INDIRIZZO

- ☐ INSUFFICIENTE
- ☐ INESATTO